

110.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
I Commissione:		Franci ..... 5-00707	3110
Cristaldi ..... 7-00087	3105	Brusco ..... 5-00720	3110
VIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Realacci ..... 7-00086	3105	Raisi ..... 4-02381	3110
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Olivieri ..... 5-00705	3111
Delmastro Delle Vedove ..... 3-00773	3108	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Amici ..... 4-02377	3112
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento ..... 4-02392	3112
Delmastro Delle Vedove ..... 3-00775	3109	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione		Ascierto ..... 4-02394	3113
Calzolaio ..... 5-00704	3109	<b>Comunicazioni.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Olivieri ..... 5-00706	3113

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-00769 3114	Menia .....	3-00772 3128
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IV Commissione:		Olivieri .....	5-00719 3129
Ruzzante .....	5-00708 3115	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Molinari .....	5-00709 3115	Trantino .....	4-02382 3129
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Colasio .....	4-02386 3130
Deiana .....	5-00718 3116		
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Mazzocchi .....	2-00269 3116	VII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sasso .....	5-00710 3131
Lettieri .....	5-00721 3117	Palmieri .....	5-00711 3132
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Titti .....	5-00712 3132
Cennamo .....	4-02379 3117	Colasio .....	5-00713 3134
Patria .....	4-02380 3118	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Oricchio .....	4-02383 3119	Patarino .....	4-02375 3135
Lucchese .....	4-02389 3119	Colasio .....	4-02376 3135
Molinari .....	4-02393 3120	Squeglia .....	4-02395 3136
<b>Funzione pubblica.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Cento .....	4-02390 3121	Benedetti Valentini .....	2-00268 3137
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Vendola .....	4-02378 3137
Mancini .....	3-00767 3122	Giulietti .....	4-02384 3138
Delmastro Delle Vedove .....	3-00768 3123	Gianni Alfonso .....	4-02391 3138
Bindi .....	3-00771 3123	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Menia .....	4-02387 3124	Folena .....	4-02385 3139
Menia .....	4-02388 3125		
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-00770 3126	Delmastro Delle Vedove .....	3-00774 3139
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Apposizione di firme a risoluzioni</b> .....	3140
VIII Commissione:		<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Abbondanzieri .....	5-00714 3127	<b>ispettivo</b> .....	3140
Foti .....	5-00715 3127	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	3140
Realacci .....	5-00716 3127		
Lion .....	5-00717 3128		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La I Commissione,

premessò che:

il servizio centrale di protezione, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1991 con l'entrata in vigore della legge n. 82, si occupa della protezione di coloro che intendono collaborare con la giustizia, sia in qualità di indagati, meglio noti come « pentiti », che di persone informate sui fatti, ovvero i « testimoni »;

tra le finalità della normativa di settore non è superfluo evidenziare il reinserimento di questa figura nel tessuto socio-economico, che si configura nella sua massima espressione con il beneficio previsto dall'articolo 15 della cennata legge, ovvero il « cambiamento delle generalità »;

l'emanazione del decreto legislativo n. 119 del 29 marzo 1993, seguito poi dal decreto interministeriale n. 687 del 24 novembre 1994 ha permesso di poter dare concreta attuazione al beneficio in argomento, cosicché le prime attribuzioni delle nuove generalità sono state concesse nel mese di giugno del 1995;

è da sottolineare che il complesso sistema procedurale *de qua* ha comportato la formazione di un *pool* di esperti altamente qualificati nel settore, al quale, negli anni si è affiancato l'operato dei direttori dei nuclei operativi di protezione, costituiti a far data dal 1995 in ambito regionale, che si pongono come primo « contatto » con i tutelati nelle località protette;

il loro operato è di peculiare importanza perché costituisce il necessario *trait d'union* fra l'attività di orientamento, coordinamento ed analisi del centro e l'attuazione nella località protetta dalla misura;

impegna il Governo

a salvaguardare la riservatezza dei dati riguardanti collaboratori e testimoni trattati ed evitare di disperdere un così prezioso bagaglio professionale e culturale acquisito dai responsabili dei settori più altamente specializzati dei citati uffici in circa dieci anni di attività, frutto di una esperienza unica ed irripetibile, a considerare l'attività svolta quale direttore dei NOP titolo preferenziale per il passaggio nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri-Servizio per l'Informazione e la Sicurezza Democratica SISDE.

(7-00087)

« Cristaldi, Ascierio ».

La VIII Commissione,

premessò che

il parco nazionale Dolomiti Bellunesi nasce ufficialmente il 20 aprile 1990, allorché un decreto dell'allora Ministro dell'ambiente, dando attuazione alla disposizione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera c), della legge finanziaria per il 1988, legge 11 marzo 1988, n. 67, che lo etichetta quale « intervento urgente per il quale è autorizzato un apposito finanziamento, in attesa di approvazione della legge quadro sulle aree protette », provvede appunto ad istituire tale area naturale protetta di interesse nazionale;

come si legge nell'articolo 1 del decreto ministeriale citato, la finalità principale per la quale il Parco viene creato è quella di tutelare un complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e ambientali di notevole rilevanza, valori che già prima della nascita ufficiale del Parco, e anzi in vista di tale evento, avevano trovato protezione tramite la creazione di riserve naturali statali affidate in gestione alla ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD). Basti pensare, a tale riguardo, che ben il 50 per cento del territorio del Parco, circa 16.000 ettari, è costituito da tali riserve demaniali;

fuori da quello che è il perimetro ufficiale del Parco, definitivamente fissato con decreto del Presidente della Repub-

blica 12 luglio 1993, istitutivo dell'Ente parco nazionale Dolomiti Bellunesi, ma non per questo meno importanti dal punto di vista dei valori naturalistico-ambientali ivi presenti, residuano tre riserve naturali biogenetiche, anch'esse affidate alla gestione dell'ex ASFD, di rilevanza fondamentale per il Parco stesso: il Vinchetto di Cellarda, la Val Tovanella e il Giardino Botanico di Monte Favergheira;

per quanto concerne le riserve naturali situate all'interno del territorio del Parco, la legge quadro sulle aree protette legge 6 dicembre 1991, n. 394, nella sua versione originaria, prevedeva, all'articolo 31, comma 3, che: « La gestione delle riserve naturali istituite su proprietà dello Stato, che ricadano o vengano a ricadere per effetto dell'istituzione di nuovi parchi nell'ambito di un parco nazionale, spetta all'Ente parco. L'affidamento è effettuato mediante provvedimento di concessione predisposto dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. In caso di mancata intesa si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro due anni dall'istituzione dell'Ente parco. Le riserve biogenetiche ed i territori delle riserve parziali destinati ad attività produttive sono affidati alla gestione del Corpo forestale dello Stato »;

l'Ente parco nazionale Dolomiti Bellunesi è stato istituito nel 1993 ma il provvedimento di concessione previsto dal testo originario della legge 394 non è mai stato emanato;

successivamente, l'articolo 2, comma 34, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, ha modificato il citato articolo 31, comma 3, della legge quadro, il quale ora dispone: « La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco ». Il comma 35 del medesimo articolo 2, poi, aggiunge: « L'affidamento della gestione di cui al comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come sostituito dal comma 34 del presente articolo, è effettuato mediante decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

la legge 426 è entrata in vigore, dopo l'ordinaria *vacatio*, il 29 dicembre 1998, ma anche in questo caso del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri neppure l'ombra, salvo una frase sibillina contenuta nell'articolo 4, comma 2, ultimo periodo, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 12 giugno 2001, S. O. n. 145, e così intitolato: « Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 »;

con il decreto da ultimo citato si è data attuazione all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1997, il quale, nel quadro del disegno generale di decentramento delle funzioni amministrative dello Stato tracciato dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta legge Bassanini), ha previsto il trasferimento alle regioni a statuto ordinario di gran parte delle funzioni statali in materia di agricoltura e pesca;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri provvede ad individuare i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle residue funzioni di competenza statale. Tra i beni reputati necessari, che pertanto non passano alle regioni, il decreto citato ha individuato, elencandole nell'Allegato E al decreto stesso, le riserve naturali, con i connessi immobili, ricomprese all'interno di parchi nazionali, incluse quelle ricadenti nel Parco nazionale Dolomiti Bellunesi (vedasi pag. 76 s. della *Gazzetta Ufficiale*), asserendo quasi per inciso: « Al fine dell'attuazione delle leggi 6 dicembre 1991, n. 394, e 9 dicembre 1998, n. 426, rimangono in proprietà dello Stato i beni di cui all'allegato E »;

per quanto concerne, invece, le riserve naturali situate all'esterno del perimetro del Parco, la norma di riferimento è oggi l'articolo 78, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il quale stabilisce che: « Con atto di indirizzo e coordinamento sono individuate, sulla base di criteri stabiliti d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, le riserve statali, non collocate nei parchi nazionali, la cui gestione viene affidata a regioni o enti locali »;

proprio in applicazione di tale ultima norma e previa intesa sancita in sede di Conferenza Stato-regioni, il più volte citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 (vedasi, in particolare, l'articolo 4, comma 4, e a pag. 59 s. della *Gazzetta Ufficiale*, nel testo corretto con comunicato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno 2001, n. 145) ha provveduto a trasferire alla Regione Veneto due delle tre riserve statali fuori Parco sopra richiamate, il Vincheto di Cellarda e la Val Tovanelle, mentre il Giardino Botanico di Monte Favaghera è stato inserito tra gli immobili connessi a riserve naturali ricomprese all'interno del Parco e, pertanto, da affidare in gestione all'Ente parco;

con riferimento alle riserve naturali situate all'interno del perimetro del Parco, non riteniamo che con il sopra richiamato inciso di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 si sia voluto dare attuazione all'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998, che, come detto, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'affidamento agli enti parchi della gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei territori da essi tutelati;

con riferimento alle due riserve statali fuori Parco, trattasi di riserve che, in base alla definizione dell'articolo 2, comma 3, della legge quadro n. 394 del 1991 sono costituite da aree naturalistico-ambientali di interesse nazionale se non

addirittura internazionale (il Vincheto di Cellarda è classificato « zona umida » ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici, resa esecutiva in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448), sicché, a nostro avviso, la loro conservazione e valorizzazione dovrebbero rientrare tra quei compiti di rilievo nazionale che il combinato disposto degli articoli 69, comma 1, lettera b) e 77, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998 citato riserva allo Stato;

trattasi di riserve che, al di là del loro valore naturalistico, rivestono notevole importanza per l'espletamento di compiti fondamentali dell'Ente parco, tant'è vero che presso il Vincheto di Cellarda ha la sua sede principale il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) del Corpo forestale dello Stato, organismo deputato alla sorveglianza dei territori del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, e qui si trova l'Ufficio di Educazione Ambientale dell'ente, mentre nell'area interessata dalla Val Tovanelle si trova il Comando Stazione del CTA di Termine di Cadore;

in sede di proposta di ripermittazione del territorio del Parco sono stati individuati dei corridoi di connessione con le riserve in questione, al fine di inglobarle nei nuovi confini, e, da questo punto di vista, esiste una precisa presa di posizione in tal senso da parte di diversi enti locali dell'area Parco, tra cui vanno menzionati il Comune di Feltre e il Comune di Ospitale di Cadore, direttamente interessati dalla vicenda, posto che le riserve predette insistono sul loro territorio, i quali hanno espresso il loro auspicio affinché tali riserve siano incorporate all'interno del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi;

in data 15 maggio 2001, nel corso di una riunione ufficiale svoltasi presso la sede dell'ente alla presenza di qualificati rappresentanti del Ministero dell'ambiente, del Corpo forestale dello Stato e della Gestione ex Azienda di Stato per le

foreste demaniali, riunione avente lo scopo di individuare i beni demaniali da trasferire in gestione all'Ente parco ovvero da confermare in uso governativo al Corpo forestale dello Stato, si è dato atto a verbale della necessità che pure le riserve biogenetiche fuori Parco più volte citate, per la loro importanza didattica e naturalistica, debbano essere affidate alla gestione condivisa di Ente parco e Corpo forestale dello Stato, previo trasferimento in capo all'Ente parco delle necessarie risorse umane e finanziarie;

impegna il Governo:

ad emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

a trasferire con tale decreto all'Ente parco le risorse finanziarie, umane, strutturali e organizzative necessarie a consentire una proficua gestione delle riserve in questione;

a modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 nella parte in cui trasferisce alla Regione Veneto le riserve biogenetiche del Vincheto di Cellarda e della Val Tovanella, le quali debbono rimanere allo Stato e successivamente debbono essere trasferite in gestione all'Ente parco.

(7-00086) « Realacci, Sandi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha deciso di imporre dazi varianti dall'8 al 30 per cento sui dieci tipi di acciaio più comunemente importati nel Paese;

la decisione del Presidente Bush è stata assunta dopo che nelle settimane scorse le imprese siderurgiche statunitensi avevano richiesto l'imposizione di dazi del 40 per cento per quattro anni;

la misura assunta dal capo dell'esecutivo degli Stati Uniti d'America colpirà prevalentemente le imprese siderurgiche europee ed asiatiche e, fra l'altro, potrebbe innescare meccanismi ritorsivi di non lieve momento;

per il nostro paese il danno provocato dal grave provvedimento assunto dal governo americano colpirà il settore delle barre in acciaio inossidabile, colpite da tariffe fino al 15 per cento;

l'Unione europea presenterà immediatamente ricorso alla Wto, peraltro riservandosi di assumere tutte le misure necessarie per salvaguardare la propria siderurgia, mentre prima ancora che il provvedimento fosse assunto il Presidente della Commissione Ue Romano Prodi aveva segnalato al Presidente Bush il rischio che eventuali misure protezionistiche facessero esplodere un grave conflitto commerciale fra Europa e Stati Uniti d'America;

appare francamente difficile trovare margini di compatibilità fra la logica che ha ispirato il provvedimento protezionistico statunitense e la conclamata adesione e fedeltà ai principi del libero scambio di cui l'amministrazione Bush si è fatta paladina (a parole) sin dal suo insediamento e, ancor più, dopo le tragiche vicende terroristiche dell'11 settembre 2001;

ancora pochi mesi or sono il rappresentante Usa per il commercio Robert Zoellick, nell'ottica di ridurre le barriere al commercio per ridare fiato agli scambi mondiali in tal modo promuovendo lo sviluppo anche nelle aree più povere del mondo, insieme con il collega europeo Pascal Lamy ha lanciato a Doha, nel novembre 2001, un nuovo grande *round* negoziale nel quadro della Wto;

la recente strategia di Doha, dunque, rischia in concreto di insabbiarsi per sem-

foreste demaniali, riunione avente lo scopo di individuare i beni demaniali da trasferire in gestione all'Ente parco ovvero da confermare in uso governativo al Corpo forestale dello Stato, si è dato atto a verbale della necessità che pure le riserve biogenetiche fuori Parco più volte citate, per la loro importanza didattica e naturalistica, debbano essere affidate alla gestione condivisa di Ente parco e Corpo forestale dello Stato, previo trasferimento in capo all'Ente parco delle necessarie risorse umane e finanziarie;

impegna il Governo:

ad emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

a trasferire con tale decreto all'Ente parco le risorse finanziarie, umane, strutturali e organizzative necessarie a consentire una proficua gestione delle riserve in questione;

a modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 nella parte in cui trasferisce alla Regione Veneto le riserve biogenetiche del Vincheto di Cellarda e della Val Tovanella, le quali debbono rimanere allo Stato e successivamente debbono essere trasferite in gestione all'Ente parco.

(7-00086) « Realacci, Sandi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha deciso di imporre dazi varianti dall'8 al 30 per cento sui dieci tipi di acciaio più comunemente importati nel Paese;

la decisione del Presidente Bush è stata assunta dopo che nelle settimane scorse le imprese siderurgiche statunitensi avevano richiesto l'imposizione di dazi del 40 per cento per quattro anni;

la misura assunta dal capo dell'esecutivo degli Stati Uniti d'America colpirà prevalentemente le imprese siderurgiche europee ed asiatiche e, fra l'altro, potrebbe innescare meccanismi ritorsivi di non lieve momento;

per il nostro paese il danno provocato dal grave provvedimento assunto dal governo americano colpirà il settore delle barre in acciaio inossidabile, colpite da tariffe fino al 15 per cento;

l'Unione europea presenterà immediatamente ricorso alla Wto, peraltro riservandosi di assumere tutte le misure necessarie per salvaguardare la propria siderurgia, mentre prima ancora che il provvedimento fosse assunto il Presidente della Commissione Ue Romano Prodi aveva segnalato al Presidente Bush il rischio che eventuali misure protezionistiche facessero esplodere un grave conflitto commerciale fra Europa e Stati Uniti d'America;

appare francamente difficile trovare margini di compatibilità fra la logica che ha ispirato il provvedimento protezionistico statunitense e la conclamata adesione e fedeltà ai principi del libero scambio di cui l'amministrazione Bush si è fatta paladina (a parole) sin dal suo insediamento e, ancor più, dopo le tragiche vicende terroristiche dell'11 settembre 2001;

ancora pochi mesi or sono il rappresentante Usa per il commercio Robert Zoellick, nell'ottica di ridurre le barriere al commercio per ridare fiato agli scambi mondiali in tal modo promuovendo lo sviluppo anche nelle aree più povere del mondo, insieme con il collega europeo Pascal Lamy ha lanciato a Doha, nel novembre 2001, un nuovo grande *round* negoziale nel quadro della Wto;

la recente strategia di Doha, dunque, rischia in concreto di insabbiarsi per sem-

pre, con l'ulteriore negativa conseguenza di confermare le perplessità di molti paesi emergenti che sembravano aver accettato con insuperata diffidenza la dottrina liberoscambistica;

non deve inoltre essere sottovalutata la preoccupazione espressa da molti autorevoli economisti, secondo i quali il riaffacciarsi di protezionismi clamorosi può ritardare, o annullare, la rapida ripresa dell'economia mondiale;

è del resto assurdo che le scelte statunitensi siano liberoscambistiche o protezionistiche in ragione, semplicemente, della forza delle *lobbies* che condizionano le decisioni del governo degli Stati Uniti d'America —:

al di là del ricorso alla Wto, quali iniziative politiche intenda assumere, di concerto con gli alleati europei, per contestare all'amministrazione degli Stati Uniti d'America l'insanabile contraddizione fra le melense prediche liberoscambistiche e l'indulgenza feroce ed ottusa verso le tentazioni del più becero e strumentale protezionismo. (3-00773)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la polizia cinese ha in questi giorni inviato ai lavori forzati sei sacerdoti della chiesa cattolica clandestina, perseguitata con metodi criminali tipici del comunismo internazionale per la sua incrollabile fedeltà al Papa;

i sei sacerdoti, di cui non si conoscono le generalità, erano stati arrestati l'11 luglio 2001 e incarcerati nel centro di detenzione del distretto di Chongren, nella regione del Jiangxi;

recentemente i sei sacerdoti sono stati condannati a periodi da un anno e mezzo a tre anni alla rieducazione attraverso il lavoro, secondo una collaudatissima tecnica, caratteristica della criminalità comunista;

ovviamente la scelta offerta dalle autorità cino-comuniste è quella consueta: pentimento ufficiale o giudizio (e cioè condanna);

è scandaloso che il mondo occidentale continui ad assistere in silenzio alla ripetizione di crimini comunisti —:

quali iniziative intenda assumere per richiedere al governo cinese il rispetto della libertà religiosa e, nel caso di specie, l'immediata liberazione dei sei sacerdoti cattolici incarcerati. (3-00775)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti italiani di cultura all'estero rappresentano l'immagine, la storia, la cultura, la lingua del nostro paese;

gli istituti devono essere sostenuti nella loro missione sia sul piano istituzionale che sul piano culturale, coinvolgendo l'insieme delle strutture pubbliche anche regionali e locali, le organizzazioni non governative, la società civile italiana;

l'accentramento ministeriale, la cattiva allocazione delle risorse, le spese di gestione troppo alte rispetto agli investimenti nelle attività hanno spesso condizionato negativamente gli istituti;

sono state annunciate discutibili sostituzioni di singoli direttori degli istituti, considerati forse come appendici funzionali del Governo in carica;

sono stati diffusi importanti appelli di scrittori e artisti stranieri che valorizzano le attività di alcuni istituti (come ad esempio quello di Londra) —:

pre, con l'ulteriore negativa conseguenza di confermare le perplessità di molti paesi emergenti che sembravano aver accettato con insuperata diffidenza la dottrina liberoscambistica;

non deve inoltre essere sottovalutata la preoccupazione espressa da molti autorevoli economisti, secondo i quali il riaffacciarsi di protezionismi clamorosi può ritardare, o annullare, la rapida ripresa dell'economia mondiale;

è del resto assurdo che le scelte statunitensi siano liberoscambistiche o protezionistiche in ragione, semplicemente, della forza delle *lobbies* che condizionano le decisioni del governo degli Stati Uniti d'America —:

al di là del ricorso alla Wto, quali iniziative politiche intenda assumere, di concerto con gli alleati europei, per contestare all'amministrazione degli Stati Uniti d'America l'insanabile contraddizione fra le melense prediche liberoscambistiche e l'indulgenza feroce ed ottusa verso le tentazioni del più becero e strumentale protezionismo. (3-00773)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la polizia cinese ha in questi giorni inviato ai lavori forzati sei sacerdoti della chiesa cattolica clandestina, perseguitata con metodi criminali tipici del comunismo internazionale per la sua incrollabile fedeltà al Papa;

i sei sacerdoti, di cui non si conoscono le generalità, erano stati arrestati l'11 luglio 2001 e incarcerati nel centro di detenzione del distretto di Chongren, nella regione del Jiangxi;

recentemente i sei sacerdoti sono stati condannati a periodi da un anno e mezzo a tre anni alla rieducazione attraverso il lavoro, secondo una collaudatissima tecnica, caratteristica della criminalità comunista;

ovviamente la scelta offerta dalle autorità cino-comuniste è quella consueta: pentimento ufficiale o giudizio (e cioè condanna);

è scandaloso che il mondo occidentale continui ad assistere in silenzio alla ripetizione di crimini comunisti —:

quali iniziative intenda assumere per richiedere al governo cinese il rispetto della libertà religiosa e, nel caso di specie, l'immediata liberazione dei sei sacerdoti cattolici incarcerati. (3-00775)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti italiani di cultura all'estero rappresentano l'immagine, la storia, la cultura, la lingua del nostro paese;

gli istituti devono essere sostenuti nella loro missione sia sul piano istituzionale che sul piano culturale, coinvolgendo l'insieme delle strutture pubbliche anche regionali e locali, le organizzazioni non governative, la società civile italiana;

l'accentramento ministeriale, la cattiva allocazione delle risorse, le spese di gestione troppo alte rispetto agli investimenti nelle attività hanno spesso condizionato negativamente gli istituti;

sono state annunciate discutibili sostituzioni di singoli direttori degli istituti, considerati forse come appendici funzionali del Governo in carica;

sono stati diffusi importanti appelli di scrittori e artisti stranieri che valorizzano le attività di alcuni istituti (come ad esempio quello di Londra) —:

come intenda sostenere e rafforzare le attività svolte dagli istituti italiani di cultura all'estero e contribuire ad una riforma anche normativa che ne rilanci il ruolo e le strutture. (5-00704)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FRANCI, VIGNI e SUSINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che l'Enea avrebbe individuato 200 aree in Italia da destinare a depositi di scorie radioattive;

alcune di queste sarebbero state individuate nel territorio della Maremma toscana;

visto che nell'area sta affermandosi un progetto di sviluppo che si radica fortemente alle vocazioni del territorio, al rapporto ambiente-uomo-natura, alla promozione dell'attività imprenditoriali fortemente caratterizzate dalla qualità delle produzioni, una qualità che esprime sicurezza alimentare, tracciabilità dei prodotti, cultura del territorio;

le istituzioni locali, l'amministrazione provinciale, la regione Toscana sono impegnati da anni a sostenere questa attività;

questi processi sono accompagnati da progetti di pregio a difesa, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio: parco dell'Uccellina, parco Museo minerario dell'Amiata, parco Archeologico e minerario delle Colline Metallifere, il riconoscimento dei molti Doc sui prodotti agricoli;

tutto ciò troverà nuovo impulso con il riconoscimento del distretto rurale d'Europa che ha avuto un suo momento importante nel convegno svoltosi in questi

giorni che ha tracciato i risultati conseguiti, nello sviluppo economico del territorio e fissato nuovi obiettivi —:

se le notizie riportate dalla stampa risultano a verità;

quale impegno il Governo intenda assumere per far sì che lo sviluppo di qualità della Maremma grossetana non venga compromesso con iniziative come la localizzazione di depositi di scorie nucleari. (5-00707)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del Baianese e del Napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00720)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta si inizia a progettare la costruzione di una discarica di rifiuti a servizio delle città di Modena e Bologna, previa utilizzazione di una piccola vallata laterale del Rio d'Orzo,

come intenda sostenere e rafforzare le attività svolte dagli istituti italiani di cultura all'estero e contribuire ad una riforma anche normativa che ne rilanci il ruolo e le strutture. (5-00704)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FRANCI, VIGNI e SUSINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che l'Enea avrebbe individuato 200 aree in Italia da destinare a depositi di scorie radioattive;

alcune di queste sarebbero state individuate nel territorio della Maremma toscana;

visto che nell'area sta affermandosi un progetto di sviluppo che si radica fortemente alle vocazioni del territorio, al rapporto ambiente-uomo-natura, alla promozione dell'attività imprenditoriali fortemente caratterizzate dalla qualità delle produzioni, una qualità che esprime sicurezza alimentare, tracciabilità dei prodotti, cultura del territorio;

le istituzioni locali, l'amministrazione provinciale, la regione Toscana sono impegnati da anni a sostenere questa attività;

questi processi sono accompagnati da progetti di pregio a difesa, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio: parco dell'Uccellina, parco Museo minerario dell'Amiata, parco Archeologico e minerario delle Colline Metallifere, il riconoscimento dei molti Doc sui prodotti agricoli;

tutto ciò troverà nuovo impulso con il riconoscimento del distretto rurale d'Europa che ha avuto un suo momento importante nel convegno svoltosi in questi

giorni che ha tracciato i risultati conseguiti, nello sviluppo economico del territorio e fissato nuovi obiettivi —:

se le notizie riportate dalla stampa risultano a verità;

quale impegno il Governo intenda assumere per far sì che lo sviluppo di qualità della Maremma grossetana non venga compromesso con iniziative come la localizzazione di depositi di scorie nucleari. (5-00707)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del Baianese e del Napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00720)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta si inizia a progettare la costruzione di una discarica di rifiuti a servizio delle città di Modena e Bologna, previa utilizzazione di una piccola vallata laterale del Rio d'Orzo,

al confine tra il comune di Serravalle (Bologna) e quello di Savignano (Bologna);

la realizzazione di una discarica nella zona di Castello di Serravalle verrebbe a vanificare gli sforzi che i comuni della comunità montana della Valle del Samoggia stanno compiendo in materia di rilancio del turismo;

successivamente, stante la preoccupazione dei cittadini è sorto un comitato spontaneo volto a protestare per la realizzazione di una discarica in una zona ribattezzata « strada dei vini e dei sapori » proprio per conferirle una sensibilità enogastronomica, e che fra l'altro è parte integrante del Progetto comunitario LIFE;

la discarica di Serravalle risulterebbe a livello progettuale oramai vetusta, epoca in cui non si conoscevano alcune soluzioni tipo i termoconvettori, facendo sì che l'opera abbia un progetto già vecchio prima del nascere —:

se sia a conoscenza della situazione ambientale e turistica in cui si vuole realizzare la discarica e quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare se il progetto di realizzazione sia o meno al passo con le nuove tecnologie;

se non sia opportuno inviare una commissione di tecnici del ministero al fine di valutare l'opportunità che tale discarica sia insediata in tale zona. (4-02381)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI e BRUGGER. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge italiana (legge 3 maggio 1989 n. 169) stabilisce, con l'uso dell'aggettivo « fresco » applicato al latte pastorizzato, una categoria merceologica alla quale a sua volta corrispondono importanti requi-

siti qualitativi e precise disposizioni riguardanti i tempi e i modi della raccolta del latte crudo, della sua lavorazione e della commercializzazione del prodotto che ne deriva;

in particolare, la commercializzazione del « latte fresco » in Italia non può protrarsi tassativamente oltre la data di scadenza fissata in 4 giorni oltre quello del confezionamento;

la suddetta legge 3 maggio 1989 n. 169 impone che il latte fresco pastorizzato sia venduto con l'indicazione della « data di scadenza » fissata al quarto giorno successivo a quello del confezionamento;

è del 5 marzo 2002 la notizia apparsa sui quotidiani locali del Trentino che dal 2 agosto 2001 la situazione invece si è modificata: infatti, attraverso una circolare ministeriale, il Ministro per le attività produttive ha portato in capo al produttore la responsabilità per l'indicazione della data di scadenza. Questo è bastato a far sì che alcune grandi imprese del settore mettessero sul mercato prodotti con durata superiore ai quattro giorni previsti dalla normativa e li commercializzassero sotto l'eccezione di fresco, mentre dovrebbero avere la denominazione di « micro-filtrati »;

la situazione del latte succitato, alla luce di quanto sopra esposto, appare illegittima, per le seguenti considerazioni: come s'è più volte detto, il latte fresco pastorizzato in Italia non può essere posto in commercio oltre il quarto giorno da quello del confezionamento ed è certo che anche negli altri paesi europei si distingue il « latte pastorizzato » dal latte crudo, da una parte e, dall'altra, dal « latte UHT », o comunque sottoposto a trattamento termico che ne consente la lunga conservazione al prezzo di una consistente denaturazione delle caratteristiche del latte crudo;

in Italia quindi il latte può chiamarsi « fresco » solo se tale denominazione si

al confine tra il comune di Serravalle (Bologna) e quello di Savignano (Bologna);

la realizzazione di una discarica nella zona di Castello di Serravalle verrebbe a vanificare gli sforzi che i comuni della comunità montana della Valle del Samoggia stanno compiendo in materia di rilancio del turismo;

successivamente, stante la preoccupazione dei cittadini è sorto un comitato spontaneo volto a protestare per la realizzazione di una discarica in una zona ribattezzata « strada dei vini e dei sapori » proprio per conferirle una sensibilità enogastronomica, e che fra l'altro è parte integrante del Progetto comunitario LIFE;

la discarica di Serravalle risulterebbe a livello progettuale oramai vetusta, epoca in cui non si conoscevano alcune soluzioni tipo i termoconvettori, facendo sì che l'opera abbia un progetto già vecchio prima del nascere —:

se sia a conoscenza della situazione ambientale e turistica in cui si vuole realizzare la discarica e quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare se il progetto di realizzazione sia o meno al passo con le nuove tecnologie;

se non sia opportuno inviare una commissione di tecnici del ministero al fine di valutare l'opportunità che tale discarica sia insediata in tale zona. (4-02381)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI e BRUGGER. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge italiana (legge 3 maggio 1989 n. 169) stabilisce, con l'uso dell'aggettivo « fresco » applicato al latte pastorizzato, una categoria merceologica alla quale a sua volta corrispondono importanti requi-

siti qualitativi e precise disposizioni riguardanti i tempi e i modi della raccolta del latte crudo, della sua lavorazione e della commercializzazione del prodotto che ne deriva;

in particolare, la commercializzazione del « latte fresco » in Italia non può protrarsi tassativamente oltre la data di scadenza fissata in 4 giorni oltre quello del confezionamento;

la suddetta legge 3 maggio 1989 n. 169 impone che il latte fresco pastorizzato sia venduto con l'indicazione della « data di scadenza » fissata al quarto giorno successivo a quello del confezionamento;

è del 5 marzo 2002 la notizia apparsa sui quotidiani locali del Trentino che dal 2 agosto 2001 la situazione invece si è modificata: infatti, attraverso una circolare ministeriale, il Ministro per le attività produttive ha portato in capo al produttore la responsabilità per l'indicazione della data di scadenza. Questo è bastato a far sì che alcune grandi imprese del settore mettessero sul mercato prodotti con durata superiore ai quattro giorni previsti dalla normativa e li commercializzassero sotto l'eccezione di fresco, mentre dovrebbero avere la denominazione di « micro-filtrati »;

la situazione del latte succitato, alla luce di quanto sopra esposto, appare illegittima, per le seguenti considerazioni: come s'è più volte detto, il latte fresco pastorizzato in Italia non può essere posto in commercio oltre il quarto giorno da quello del confezionamento ed è certo che anche negli altri paesi europei si distingue il « latte pastorizzato » dal latte crudo, da una parte e, dall'altra, dal « latte UHT », o comunque sottoposto a trattamento termico che ne consente la lunga conservazione al prezzo di una consistente denaturazione delle caratteristiche del latte crudo;

in Italia quindi il latte può chiamarsi « fresco » solo se tale denominazione si

attiene alla legge interna italiana e perciò deve anche attenersi alla scadenza di quattro giorni —:

se non ritenga che la questione sia di indubbio interesse ed importanza e che pertanto debba essere urgentemente affrontata e approfondita intervenendo sollecitamente con iniziative e atti appropriati a tutela della salute pubblica, dei consumatori e dei produttori italiani;

se non ravvisi che non sia cosa di poco conto la presenza o meno del termine « fresco » ben diverso dal termine « microfiltrato »;

se non ritenga che la legge 3 maggio 1989 n. 169, che impone che il latte fresco pastorizzato sia venduto con l'indicazione della « data di scadenza » fissata al quarto giorno successivo a quello del confezionamento sia quindi l'unica applicabile;

se non stimi, alla luce di quanto esposto e dell'estensione territoriale interessata da detta commercializzazione, di doversi prontamente azionare intervenendo anche con provvedimenti immediati di sequestro di tali prodotti sul territorio nazionale;

se non consideri fondamentale agire ed intervenire puntualmente su tali questioni al fine di tutelare l'interesse dei cittadini, produttori e consumatori;

se non valuti che i cittadini ed i consumatori debbano essere tutelati anche dall'insorgere di incomprensioni e confusione causati da diverse qualificazioni di prodotti. (5-00705)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMICI. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Enel Distribuzione ha predisposto un progetto di ristrutturazione della rete e vari rami aziendali: produzione, trasmissione e distribuzione;

la riorganizzazione dell'area della distribuzione, è quella che di fatto sta interessando la parte più consistente del

personale Enel, poiché riguarda le attività che sono praticamente dislocate e ramificate su tutto il territorio nazionale;

la « Distribuzione » è quella società del gruppo Enel più direttamente a contatto con i cittadini, poiché si occupa di quelle attività strettamente legate al servizio alla clientela diffusa: commerciale — sportelli al pubblico e tecnico — presidio degli impianti di distribuzione sul territorio, manutenzione, investimenti, pronto intervento;

in particolare, nel sud Lazio è in atto la chiusura di strutture anche tecniche dell'Enel, che da nove strutture di zona, tra cui Anagni, Sora, Cassino, Formia e Terracina, distribuite sul territorio tra le province di Latina e Frosinone, si riducono a due, ciascuna nella sede di provincia. Una struttura di zona oggi dà lavoro a circa cinquanta addetti impiegatizi, con il relativo indotto, nonché con l'effettivo presidio del territorio a livello tecnico soprattutto per il pronto intervento;

allontanando gli operatori del settore elettrico da chi paga le bollette, aumenta il disagio dei cittadini che, in particolare nel sud pontino, vedono sempre più lontani i punti di riferimento di società di servizi, rischiando di essere sempre più classificati cittadini di serie B —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si attivi un tavolo di confronto tra azienda, enti locali interessati e sindacati al fine di garantire un serio confronto di merito che porti ad una soluzione che permetta di contenere la penalizzazione dei lavoratori e che sia in grado di rispondere alle reali esigenze di cittadini residenti in una parte della regione Lazio che vive una continua migrazione di servizi e di occupazione verso i capoluoghi di provincia. (4-02377)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della bella struttura museale della centrale Montemartini (che fa

parte del sistema dei musei capitolini) di via Ostiense a Roma vi è una centrale che produce energia attraverso la combustione di gas, gestita dalla società Acea Spa;

i cittadini del quartiere sono costretti ogni giorno a subire sia il fastidiosissimo rumore determinato dalle turbine dei motori della centrale che l'emanazione di gas di scarico da essa prodotto;

tra gli abitanti della zona si sono verificati numerosissimi casi di tumore;

ogni giorno si organizzano visite guidate all'interno del museo per ammirare copie delle statue romane senza tener minimamente conto della centrale che è lì a pochi passi —:

se non ritengano che i suddetti fumi inquinanti possano danneggiare i beni custoditi all'interno del suddetto museo e quali provvedimenti intendano assumere al riguardo. (4-02392)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Limena (Padova) sta per approvare un piano d'area che prevede la realizzazione di casette a schiera a ridosso di strutture seicentesche, restaurate ed adibite ad uso pubblico e privato;

un comitato civico, spontaneamente costituitosi, contesta con forza questo progetto sia perché le nuove costruzioni deturperanno dal punto estetico una zona di alto valore storico e sia perché la stessa area potrebbe essere destinata ad ospitare una pubblica piazza che valorizzerebbe le antiche strutture adiacenti —:

quali iniziative il Ministro abbia in animo di avviare perché sia evitato il continuo degrado storico-culturale cui il nostro paese è da anni oggetto, al solo scopo di favorire scelte di parte che non tengono in alcun conto delle esigenze della popolazione.

(4-02394)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono 200 gli esuberi previsti dalle Poste Spa del Trentino. È di sicuro una cifra importante che coinvolge tutti i comprensori e che riguarda sia i portalettere che sono in 33 ad essere in eccedenza sia gli addetti agli sportelli calcolati in 153 di troppo. Il resto riguarda i 14 dei Cuas e della filiale; è stato riferito che si cercherà in tutti i modi (fondi di solidarietà, incentivo all'esodo per chi è vicino alla pensione, mobilità nord sud Italia, spostamento volontario verso gli uffici in Trentino che hanno bisogno di personale) di evitare un'uscita dal lavoro ma come si nota la situazione non è delle più semplici e la maggioranza delle soluzioni proposte finirebbe comunque per danneggiare i lavoratori postali del Trentino;

da tempo si cercano soluzioni a questo problema e tre erano le proposte avanzate dal sindacato provinciale dei postali della Cisl che prevedevano la realizzazione di un *call-center* che assorbirebbe 30-40 persone, l'ottenimento della autonomia regionale per il Trentino e un tavolo di confronto con l'azienda, Governo e sindacati a tutela dei lavoratori, quando si verifica la mobilità verso gli uffici posizionati in montagna;

parte del sistema dei musei capitolini) di via Ostiense a Roma vi è una centrale che produce energia attraverso la combustione di gas, gestita dalla società Acea Spa;

i cittadini del quartiere sono costretti ogni giorno a subire sia il fastidiosissimo rumore determinato dalle turbine dei motori della centrale che l'emanazione di gas di scarico da essa prodotto;

tra gli abitanti della zona si sono verificati numerosissimi casi di tumore;

ogni giorno si organizzano visite guidate all'interno del museo per ammirare copie delle statue romane senza tener minimamente conto della centrale che è lì a pochi passi —:

se non ritengano che i suddetti fumi inquinanti possano danneggiare i beni custoditi all'interno del suddetto museo e quali provvedimenti intendano assumere al riguardo. (4-02392)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Limena (Padova) sta per approvare un piano d'area che prevede la realizzazione di casette a schiera a ridosso di strutture seicentesche, restaurate ed adibite ad uso pubblico e privato;

un comitato civico, spontaneamente costituitosi, contesta con forza questo progetto sia perché le nuove costruzioni deturperanno dal punto estetico una zona di alto valore storico e sia perché la stessa area potrebbe essere destinata ad ospitare una pubblica piazza che valorizzerebbe le antiche strutture adiacenti —:

quali iniziative il Ministro abbia in animo di avviare perché sia evitato il continuo degrado storico-culturale cui il nostro paese è da anni oggetto, al solo scopo di favorire scelte di parte che non tengono in alcun conto delle esigenze della popolazione.

(4-02394)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono 200 gli esuberi previsti dalle Poste Spa del Trentino. È di sicuro una cifra importante che coinvolge tutti i comprensori e che riguarda sia i portalettere che sono in 33 ad essere in eccedenza sia gli addetti agli sportelli calcolati in 153 di troppo. Il resto riguarda i 14 dei Cuas e della filiale; è stato riferito che si cercherà in tutti i modi (fondi di solidarietà, incentivo all'esodo per chi è vicino alla pensione, mobilità nord sud Italia, spostamento volontario verso gli uffici in Trentino che hanno bisogno di personale) di evitare un'uscita dal lavoro ma come si nota la situazione non è delle più semplici e la maggioranza delle soluzioni proposte finirebbe comunque per danneggiare i lavoratori postali del Trentino;

da tempo si cercano soluzioni a questo problema e tre erano le proposte avanzate dal sindacato provinciale dei postali della Cisl che prevedevano la realizzazione di un *call-center* che assorbirebbe 30-40 persone, l'ottenimento della autonomia regionale per il Trentino e un tavolo di confronto con l'azienda, Governo e sindacati a tutela dei lavoratori, quando si verifica la mobilità verso gli uffici posizionati in montagna;

parte del sistema dei musei capitolini) di via Ostiense a Roma vi è una centrale che produce energia attraverso la combustione di gas, gestita dalla società Acea Spa;

i cittadini del quartiere sono costretti ogni giorno a subire sia il fastidiosissimo rumore determinato dalle turbine dei motori della centrale che l'emanazione di gas di scarico da essa prodotto;

tra gli abitanti della zona si sono verificati numerosissimi casi di tumore;

ogni giorno si organizzano visite guidate all'interno del museo per ammirare copie delle statue romane senza tener minimamente conto della centrale che è lì a pochi passi —:

se non ritengano che i suddetti fumi inquinanti possano danneggiare i beni custoditi all'interno del suddetto museo e quali provvedimenti intendano assumere al riguardo. (4-02392)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Limena (Padova) sta per approvare un piano d'area che prevede la realizzazione di casette a schiera a ridosso di strutture seicentesche, restaurate ed adibite ad uso pubblico e privato;

un comitato civico, spontaneamente costituitosi, contesta con forza questo progetto sia perché le nuove costruzioni deturperanno dal punto estetico una zona di alto valore storico e sia perché la stessa area potrebbe essere destinata ad ospitare una pubblica piazza che valorizzerebbe le antiche strutture adiacenti —:

quali iniziative il Ministro abbia in animo di avviare perché sia evitato il continuo degrado storico-culturale cui il nostro paese è da anni oggetto, al solo scopo di favorire scelte di parte che non tengono in alcun conto delle esigenze della popolazione.

(4-02394)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono 200 gli esuberi previsti dalle Poste Spa del Trentino. È di sicuro una cifra importante che coinvolge tutti i comprensori e che riguarda sia i portalettere che sono in 33 ad essere in eccedenza sia gli addetti agli sportelli calcolati in 153 di troppo. Il resto riguarda i 14 dei Cuas e della filiale; è stato riferito che si cercherà in tutti i modi (fondi di solidarietà, incentivo all'esodo per chi è vicino alla pensione, mobilità nord sud Italia, spostamento volontario verso gli uffici in Trentino che hanno bisogno di personale) di evitare un'uscita dal lavoro ma come si nota la situazione non è delle più semplici e la maggioranza delle soluzioni proposte finirebbe comunque per danneggiare i lavoratori postali del Trentino;

da tempo si cercano soluzioni a questo problema e tre erano le proposte avanzate dal sindacato provinciale dei postali della Cisl che prevedevano la realizzazione di un *call-center* che assorbirebbe 30-40 persone, l'ottenimento della autonomia regionale per il Trentino e un tavolo di confronto con l'azienda, Governo e sindacati a tutela dei lavoratori, quando si verifica la mobilità verso gli uffici posizionati in montagna;

sono di seguito elencati gli esuberi comune per comune e come risulta evidente la maggioranza di questi paesi sono locati in montagna e molti in località disagiate: Ala un portalettere, quattro sportellisti; Andalo un portalettere; Aldeno uno sportellista; Borgo un portalettere, uno sportellista; Brentonico un portalettere uno sportellista; Cembra un portalettere; Fierozzo un portalettere; Fondo due portalettere; Lavarone un portalettere, uno sportellista; Luserna un portalettere; Malè due portalettere, tre sportellisti; Mezzano un portalettere; Pergine due sportellisti, un portalettere; Pieve Tesino uno sportellista, un portalettere; Riva un portalettere, sette sportellisti; Roncone un portalettere; San Lorenzo in Banale un portalettere, uno sportellista; San Michele all'Adige un portalettere; Segonzano un portalettere; Storo un portalettere; Taio un portalettere; Tesero un portalettere, uno sportellista; Tione due portalettere, tre sportellisti; Vigo di Ton un portalettere, uno sportellista; Vezzano un portalettere; Volano un portalettere, due sportellisti; Trento cinque portalettere, 14 tra Cuas e filiale, trentadue sportellisti. Perdono solo addetti allo sportello: Arco cinque sportellisti; Baselga di Pinè due; Besenello uno; Bleggio uno; Bondone uno; Caldonazzo uno; Canazei uno; Carisolo uno; Castello di Fiemme uno; Cavalese due; Centa San Nicolò uno; Civezzano uno; Cles cinque; Commezzadura uno; Coredò uno; Dimaro uno; Dro due; Pietramurata e Faver uno a testa; Fiera di Primiero due; Folgaria quattro; Giovo uno; Grumes uno; Isera uno; Lavis cinque; Levico quattro; Mezzana uno; Mezzocorona uno; Mezzolomabardo otto; Moena uno; Molveno uno; Mori quattro; Nago tre; Ospedaletto uno; Ossana uno; Pieve di Bono uno; Pinzolo uno; Pomarolo uno; Pozza di Fassa due; Predazzo uno; Roncegno due; Rovere uno; Rovereto nove; Ruffrè uno; Sanzeno uno; Smarano uno; Telve uno; Vigolo Vattaro uno; Villalagrina tre; Ziano uno;

il Governo con l'approvazione di un ordine del giorno della finanziaria per il 2002, si impegnava a garantire il presidio di almeno un ufficio postale in ogni co-

mune postale formalizzando tale impegno nel contratto con Poste italiane, facendo inoltre sì che nella definizione degli interventi per la razionalizzazione degli uffici postali si tenesse presente il conseguente aggravio per la popolazione sia in termini di mobilità che per i conseguenti disagi delle fasce più deboli; a sviluppare iniziative che consentano nuove prospettive per le aree rurali e montane, anche prevedendo nuove modalità di erogazione di servizi al cittadino per il tramite della rete postale; a promuovere accordi di fattiva collaborazione tra la società Poste e le amministrazioni locali finalizzati allo sviluppo delle quantità e qualità dei servizi all'utente —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali siano i piani di riorganizzazione e di riassetto che l'ente Poste intende mettere in pratica in Trentino per risolvere la questione, tutelando e senza mettere in difficoltà i propri dipendenti;

quali iniziative intenda assumere anche alla luce di un effettivo adempimento dell'ordine del giorno approvato per la finanziaria 2002 riguardante appunto la riorganizzazione dell'ente Poste, i cui impegni assunti sono già stati ricordati in premessa. (5-00706)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'improvviso violento risveglio della guerra in Afghanistan ha creato lutto e sgomento negli Stati Uniti d'America e grande impressione in tutto il mondo, che, sulla scorta delle notizie fornite da « media » frettolosi e superficiali, sembrava aver ordinato il capitolo delle operazioni in Afghanistan;

sono di seguito elencati gli esuberi comune per comune e come risulta evidente la maggioranza di questi paesi sono locati in montagna e molti in località disagiate: Ala un portalettere, quattro sportellisti; Andalo un portalettere; Aldeno uno sportellista; Borgo un portalettere, uno sportellista; Brentonico un portalettere uno sportellista; Cembra un portalettere; Fierozzo un portalettere; Fondo due portalettere; Lavarone un portalettere, uno sportellista; Luserna un portalettere; Malè due portalettere, tre sportellisti; Mezzano un portalettere; Pergine due sportellisti, un portalettere; Pieve Tesino uno sportellista, un portalettere; Riva un portalettere, sette sportellisti; Roncone un portalettere; San Lorenzo in Banale un portalettere, uno sportellista; San Michele all'Adige un portalettere; Segonzano un portalettere; Storo un portalettere; Taio un portalettere; Tesero un portalettere, uno sportellista; Tione due portalettere, tre sportellisti; Vigo di Ton un portalettere, uno sportellista; Vezzano un portalettere; Volano un portalettere, due sportellisti; Trento cinque portalettere, 14 tra Cuas e filiale, trentadue sportellisti. Perdono solo addetti allo sportello: Arco cinque sportellisti; Baselga di Pinè due; Besenello uno; Bleggio uno; Bondone uno; Caldonazzo uno; Canazei uno; Carisolo uno; Castello di Fiemme uno; Cavalese due; Centa San Nicolò uno; Civezzano uno; Cles cinque; Commezzadura uno; Coredò uno; Dimaro uno; Dro due; Pietramurata e Faver uno a testa; Fiera di Primiero due; Folgaria quattro; Giovo uno; Grumes uno; Isera uno; Lavis cinque; Levico quattro; Mezzana uno; Mezzocorona uno; Mezzolomabardo otto; Moena uno; Molveno uno; Mori quattro; Nago tre; Ospedaletto uno; Ossana uno; Pieve di Bono uno; Pinzolo uno; Pomarolo uno; Pozza di Fassa due; Predazzo uno; Roncegno due; Rovere uno; Rovereto nove; Ruffrè uno; Sanzeno uno; Smarano uno; Telve uno; Vigolo Vattaro uno; Villalagrina tre; Ziano uno;

il Governo con l'approvazione di un ordine del giorno della finanziaria per il 2002, si impegnava a garantire il presidio di almeno un ufficio postale in ogni co-

mune postale formalizzando tale impegno nel contratto con Poste italiane, facendo inoltre sì che nella definizione degli interventi per la razionalizzazione degli uffici postali si tenesse presente il conseguente aggravio per la popolazione sia in termini di mobilità che per i conseguenti disagi delle fasce più deboli; a sviluppare iniziative che consentano nuove prospettive per le aree rurali e montane, anche prevedendo nuove modalità di erogazione di servizi al cittadino per il tramite della rete postale; a promuovere accordi di fattiva collaborazione tra la società Poste e le amministrazioni locali finalizzati allo sviluppo delle quantità e qualità dei servizi all'utente —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali siano i piani di riorganizzazione e di riassetto che l'ente Poste intende mettere in pratica in Trentino per risolvere la questione, tutelando e senza mettere in difficoltà i propri dipendenti;

quali iniziative intenda assumere anche alla luce di un effettivo adempimento dell'ordine del giorno approvato per la finanziaria 2002 riguardante appunto la riorganizzazione dell'ente Poste, i cui impegni assunti sono già stati ricordati in premessa. (5-00706)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'improvviso violento risveglio della guerra in Afghanistan ha creato lutto e sgomento negli Stati Uniti d'America e grande impressione in tutto il mondo, che, sulla scorta delle notizie fornite da « media » frettolosi e superficiali, sembrava aver ordinato il capitolo delle operazioni in Afghanistan;

l'abbattimento di un elicottero militare americano dimostra il livello di efficienza e di pericolosità dei combattenti talebani;

si riaffaccia l'ipotesi di una guerra molto più lunga e sanguinosa di quella che si era ipotizzata nei mesi scorsi;

è opportuno verificare la strategia dei reparti italiani presenti in terra afghana sia sotto il profilo della durata della missione sia sotto il profilo dei rischi per i nostri soldati -:

se, alla luce della recrudescenza dei combattimenti in Afghanistan, non si debba trarre la conclusione che i tempi previsti per la nostra missione in terra afghana dovranno fatalmente essere rivisti;

se, in ogni caso, i reparti italiani siano stati inviati per operazioni post-belliche, come pareva all'inizio, o se erano comunque pronte - e sono pronti - ad affrontare impegnative operazioni militari come quella che ha in questi giorni coinvolto le truppe americane ed australiane. (3-00769)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

RUZZANTE, MARIOTTI, BORRELLI, LOLLI, CRISCI, CIALENTE e PISA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la notizia del suicidio del carabiniere Luca Angelucci, per come è stata diffusa dagli organi di stampa, suscita sentimenti di pietà per l'età del giovane, di cordoglio per i suoi familiari e di profondo rispetto per il loro dolore, ma solleva anche interrogativi che è doveroso chiarire, per meglio definire il contesto che potrebbe aver condotto ad un gesto così grave ed estremo -:

quale sia stato il risultato delle prove psico-attitudinali condotte sul giovane in fase di arruolamento, presso quale sede

sono state eseguite e quale è stato il livello funzionale e professionale di chi le ha somministrate e giudicate; quali siano state le condizioni di impiego dal momento di arruolamento, con particolare riguardo a quelle delle ultime settimane; se risponda al vero il fatto che il coinvolgimento in una lite in discoteca, avvenuta a Chieti, mentre era libero dal servizio, abbia avuto conseguenze disciplinari ed in caso affermativo di quale tipo siano state; se siano state intraprese dai superiori del giovane altre iniziative che abbiano potuto essere in grado di compromettere un eventuale trattenimento in servizio o, di poter essere interpretate come tali; se inoltre, per quanto è a conoscenza delle autorità competenti, possano al momento individuarsi quali cause o concause del suicidio, situazioni del servizio o riconducibili al servizio, tenendo conto di quanto questo fattore incide anche ai fini dei diversi istituti risarcitori previsti dalla nostra legislazione; quale sia infine l'incidenza del fenomeno nell'arma dei carabinieri fornendo in forma analitica i dati relativi agli ultimi anni correlati con il grado, l'anzianità del servizio e l'incarico ricoperto al momento della morte da parte di quanti si sono suicidati. (5-00708)

MOLINARI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sezione di Matera ha allestito un Museo storico di importante valore didattico;

il Museo per voce dell'Anmig ha fatto richiesta al ministero della difesa e allo stabilimento militare armamento leggero di Terni per l'invio di armi disattivate;

allo stato attuale le cessioni delle armi disattivate sono sospese in quanto si è in attesa di una circolare, con il ministero dell'interno, relativa alla disattivazione delle armi portatili;

l'interrogante aveva già sollecitato tale provvedimento ma a distanza di un anno ancora non vi sono risposte;

il Museo storico di Matera dalla esposizione di questo materiale ne verrebbe arricchito nella sua funzione di testimonianza culturale —:

quali siano le procedure e gli adempimenti che il ministero intenda adottare per evadere positivamente la richiesta formulata dall'Anmig di Matera. (5-00709)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su diversi quotidiani sardi, sabato 5 gennaio 2002, la notizia della morte di un giovane marinaio di leva precipitato dal secondo piano del comando della marina di Cagliari;

sui quotidiani si accenna a delle possibili crisi depressive di cui soffre il giovane;

il giovane Mario Cossu, originario di Sassari prestava servizio di leva alla caserma « Borsini » di Cagliari —:

quali iniziative intenda adottare affinché episodi, che si ripetono con drammatica periodicità, non abbiano a verificarsi;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario sollecitare, per quanto di propria competenza, un rapido chiarimento sulle dinamiche che hanno portato alla morte del giovane militare. (5-00718)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha più volte dato notizie su sequestri da parte

della Guardia di finanza di monete coniate ad euro da parte dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il sequestro effettuato si riferiva, per il primo caso, ad una moneta di 5 centesimi di euro sbagliata in una delle due facciate e, per il secondo, ad un centesimo di euro coniato per la città del Vaticano e non ancora messo in circolazione;

in tutti e due i casi la procura della Repubblica di Roma avrebbe dato corso a relativi procedimenti finalizzati all'accertamento di eventuali responsabilità da parte di terzi;

sembrerebbe che le monete in oggetto sarebbero state sequestrate nella città di Bergamo;

nella stessa città a suo tempo furono sequestrate cartelle del gioco « gratta e vinci » sempre stampate dall'istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il dirigente preposto dall'istituto sarebbe lo stesso nel caso della distribuzione delle monete e nel caso della distribuzione delle cartelle del gioco « gratta e vinci »;

per la coniazione delle monete euro l'istituto poligrafico e zecca dello Stato avrebbe utilizzato manodopera assunta recentemente con nuovi contratti di lavoro previsti dalla normativa vigente;

tale utilizzo farebbe immancabilmente ricadere la responsabilità su qualche giovane ventenne da poco assunto e con insufficiente esperienza —:

se per il caso del gioco « gratta e vinci » siano state riscontrate responsabilità da parte di dipendenti dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato e quali provvedimenti disciplinari siano stati presi;

quali motivazioni abbiano spinto lo stesso istituto ad utilizzare per una prima ed importante coniazione personale non sufficientemente qualificato;

il Museo storico di Matera dalla esposizione di questo materiale ne verrebbe arricchito nella sua funzione di testimonianza culturale —:

quali siano le procedure e gli adempimenti che il ministero intenda adottare per evadere positivamente la richiesta formulata dall'Anmig di Matera. (5-00709)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su diversi quotidiani sardi, sabato 5 gennaio 2002, la notizia della morte di un giovane marinaio di leva precipitato dal secondo piano del comando della marina di Cagliari;

sui quotidiani si accenna a delle possibili crisi depressive di cui soffre il giovane;

il giovane Mario Cossu, originario di Sassari prestava servizio di leva alla caserma « Borsini » di Cagliari —:

quali iniziative intenda adottare affinché episodi, che si ripetono con drammatica periodicità, non abbiano a verificarsi;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario sollecitare, per quanto di propria competenza, un rapido chiarimento sulle dinamiche che hanno portato alla morte del giovane militare. (5-00718)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha più volte dato notizie su sequestri da parte

della Guardia di finanza di monete coniate ad euro da parte dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il sequestro effettuato si riferiva, per il primo caso, ad una moneta di 5 centesimi di euro sbagliata in una delle due facciate e, per il secondo, ad un centesimo di euro coniato per la città del Vaticano e non ancora messo in circolazione;

in tutti e due i casi la procura della Repubblica di Roma avrebbe dato corso a relativi procedimenti finalizzati all'accertamento di eventuali responsabilità da parte di terzi;

sembrerebbe che le monete in oggetto sarebbero state sequestrate nella città di Bergamo;

nella stessa città a suo tempo furono sequestrate cartelle del gioco « gratta e vinci » sempre stampate dall'istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il dirigente preposto dall'istituto sarebbe lo stesso nel caso della distribuzione delle monete e nel caso della distribuzione delle cartelle del gioco « gratta e vinci »;

per la coniazione delle monete euro l'istituto poligrafico e zecca dello Stato avrebbe utilizzato manodopera assunta recentemente con nuovi contratti di lavoro previsti dalla normativa vigente;

tale utilizzo farebbe immancabilmente ricadere la responsabilità su qualche giovane ventenne da poco assunto e con insufficiente esperienza —:

se per il caso del gioco « gratta e vinci » siano state riscontrate responsabilità da parte di dipendenti dell'istituto poligrafico e zecca dello Stato e quali provvedimenti disciplinari siano stati presi;

quali motivazioni abbiano spinto lo stesso istituto ad utilizzare per una prima ed importante coniazione personale non sufficientemente qualificato;

se l'istituto non intenda, nelle more degli accertamenti della magistratura, sospendere cautelativamente dalle funzioni o trasferire in altri uffici, i funzionari preposti all'organizzazione della coniazione e distribuzione delle monete coniate ad euro.

(2-00269) « Mazzocchi, Alboni, Bornacin, Menia, Lo Presti, Landi Di Chiavenna, Porcu, Cirielli, Amoruso, Zaccheo, Onnis, Anedda, Buontempo ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regioni possono affidare l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche a concessionari collegati in via telematica con l'archivio unitario nazionale;

le regioni, in ogni caso, devono assicurare l'aggiornamento dell'archivio nazionale delle tasse automobilistiche, effettuato con i dati ricevuti dal Pubblico Registro Automobilistico, dalla Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, dal Ministero dell'economia e delle finanze, dai concessionari e dai soggetti abilitati alla riscossione nonché dagli altri soggetti aventi i prescritti requisiti;

in molte regioni e nelle province autonome la gestione e l'aggiornamento degli archivi è demandata all'ACI e, da un'analisi delle riscossioni effettuate nel 2001, è emerso che gli stessi non erano stati aggiornati con i dati dei veicoli immatricolati nel corso del 2000 e nei primi mesi del 2001;

quanto sopra ha impedito il buon esito di circa 58.000 riscossioni tentate presso i tabaccai in soli quattro giorni;

a seguito di alcune circolari ministeriali emanate nei primi mesi dello scorso anno, è stato sostanzialmente impedito ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai

veicoli adibiti al trasporto di cose distraendo, in tal modo, i contribuenti verso altri concessionari in grado di acquisire i necessari dati tecnici del sistema informativo —:

se sia legittimo subordinare l'attività di riscossione delle tasse automobilistiche, affidata per legge ai tabaccai, al fatto che altri concessionari ottemperino ai loro obblighi di aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

se sia possibile che a distanza di tre anni dall'avvio della riscossione delle tasse automobilistiche tramite le tabaccherie ancora non siano state regolamentate le modalità ed i tempi di trasmissione dei dati relativamente all'aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per offrire a tutti i contribuenti la possibilità a loro concessa dalla legge di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche in via paritetica presso qualunque soggetto abilitato alla riscossione;

se sia atto lesivo della concorrenza impedire ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose con le stesse modalità di altri concessionari che, a tutt'oggi, sono di fatto in grado di accedere ai dati contenuti nell'archivio nazionale;

se tutto non contravvenga al disposto della legge finanziaria del 1998 che legittima i tabaccai nella riscossione di tutte le tasse automobilistiche. (5-00721)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENNAMO e AGOSTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regioni possono affidare l'attività di controllo e di riscossione delle tasse automobilistiche a concessionari collegati in via telematica con l'archivio unitario nazionale;

le regioni, in ogni caso, devono assicurare l'aggiornamento dell'archivio nazionale delle tasse automobilistiche, effettuato con i dati ricevuti dal registro automobilistico, dalla motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dal ministero dell'economia e delle finanze, dai concessionari e dai soggetti abilitati alla riscossione nonché dagli altri soggetti aventi i prescritti requisiti;

in molte regioni e nelle province autonome la gestione e l'aggiornamento degli archivi sono demandati all'Acì e, da una analisi delle riscossioni effettuate nel 2001, è emerso che gli stessi non erano stati aggiornati con i dati dei veicoli immatricolati nel corso del 2000 e nei primi mesi del 2001;

quanto sopra ha impedito il buon esito di circa 58.000 riscossioni tentate presso i tabaccai in soli quattro giorni;

a seguito di alcune circolari ministeriali emanate nei primi mesi dello scorso anno, è stato sostanzialmente impedito ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose distraendo in tal modo i contribuenti verso altri concessionari in grado di acquisire i necessari dati tecnici dal sistema informativo —:

se sia legittimo subordinare l'attività di riscossione delle tasse automobilistiche, affidata per legge ai tabaccai, al fatto che altri concessionari ottemperino ai loro obblighi di aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

se sia possibile che a distanza di tre anni dall'avvio della riscossione delle tasse automobilistiche tramite le tabaccherie ancora non siano state regolamentate le modalità ed i tempi di trasmissione dei dati relativamente all'aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per offrire a tutti i contribuenti la possibilità a loro concessa dalla legge di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche in via paritetica presso qualunque soggetto abilitato alla riscossione;

se sia atto lesivo della concorrenza impedire ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose con le stesse modalità di altri concessionari che, a tutt'oggi, sono di fatto in grado di accedere ai dati contenuti nell'archivio nazionale;

se tutto quanto non contravvenga al disposto della legge finanziaria del 1998 che legittima i tabaccai nella riscossione di tutte le tasse automobilistiche. (4-02379)

*PATRIA.* — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regioni possono affidare l'attività di controllo e di riscossione delle tasse automobilistiche a concessionari collegati in via telematica con l'archivio unitario nazionale;

le regioni, in ogni caso, devono assicurare l'aggiornamento dell'archivio nazionale delle tasse automobilistiche, effettuato con i dati ricevuti dal pubblico registro automobilistico, dalla motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dal ministero dell'economia e delle finanze, dai concessionari e dai soggetti abilitati alla riscossione nonché dagli altri soggetti aventi i prescritti requisiti;

in molte regioni e nelle province autonome da un'analisi delle riscossioni effettuate nel 2001, è emerso che gli archivi non erano stati aggiornati con i dati dei veicoli immatricolati nel corso del 2000 e nei primi mesi del 2001;

quanto sopra ha impedito al buon esito da circa 58.000 riscossioni tentate presso i tabaccai in soli quattro giorni;

a seguito di alcune circolari ministeriali emanate nei primi mesi dello scorso anno, è stato sostanzialmente impedito ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose distraendo, in tal modo, i contribuenti verso altri concessionari in grado di acquisire i necessari dati tecnici dal sistema informativo —:

se sia legittimo subordinare l'attività di riscossione delle tasse automobilistiche,

affidata per legge ai tabaccai, al fatto che altri concessionari ottemperino ai loro obblighi di aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

se sia possibile che a distanza di tre anni dall'avvio della riscossione delle tasse automobilistiche tramite le tabaccherie ancora non siano state regolamentate le modalità ed i tempi di trasmissione dei dati relativamente all'aggiornamento dell'archivio unitario nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per offrire a tutti i contribuenti la possibilità a loro concessa dalla legge di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche in via paritetica presso qualunque soggetto abilitato alla riscossione;

se sia atto lesivo della concorrenza impedire ai tabaccai di riscuotere la tassa relativa ai veicoli adibiti al trasporto di cose con le stesse modalità di altri concessionari che, a tutt'oggi, sono di fatto in grado di accedere ai dati contenuti nell'archivio nazionale;

se tutto quanto non contravvenga al disposto della legge finanziaria del 1998 che legittima i tabaccai nella riscossione di tutte le tasse automobilistiche. (4-02380)

**ORICCHIO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il riassetto organizzativo degli uffici finanziari attuato a livello territoriale, pone tuttora taluni problemi in relazione alla sua complessiva attuazione, ancora in corso, ed all'eventuale revisione ed aggiornamento del medesimo riassetto;

risaltano numerose situazioni di incertezza in ordine a tale riassetto, che necessitano opportuni interventi chiarificatori e, forse, anche una esigenza di revisione almeno parziale;

in tale contesto va evidenziata la situazione del centro servizi di Salerno destinato (come l'omologo ufficio di Bari) alla soppressione e trasformazione con

riutilizzazione, stanti intervenuti accordi sindacali, degli impiegati in sede per servizi tuttora non meglio specificati di consulenza agli utenti (cosiddetto centro *call-center* ovvero centro per la verifica di pratiche e cartelle di pagamento);

la cittadina di Sapri, già sede di uffici finanziari, soppressi con effetto dal 1° gennaio 1973 a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 ed accorpati all'odierna agenzia entrate di Vallo della Lucania (Salerno), è il centro dell'ampio comprensorio del golfo di Policastro con relativo entroterra e zone limitrofe e va, pertanto, valutata l'opportunità — in sede di aggiornamento della pianta organica degli uffici finanziari periferici — di restituire nella medesima cittadina, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del recente regolamento di amministrazione dell'agenzia delle entrate nel frattempo intervenuto, un adeguato presidio dell'amministrazione finanziaria e, quindi, l'ufficio/sportello utenti e/o la sezione distaccata della locale agenzia entrate;

parimenti va opportunamente chiarita, stante l'insistenza di talune voci negli ambienti degli uffici finanziari, la sussistenza o meno dell'ipotesi di soppressione, nell'ambito del riesame dell'anzidetto riassetto degli uffici finanziari, della agenzia entrate di Agropoli con improprio accorpamento di quell'ufficio con altra sede al di fuori dell'area geografica di appartenenza (Cilento), nel mentre appare viceversa quanto mai necessario ed opportuno il mantenimento in Agropoli dell'anzidetta agenzia o, in subordine, di altro idoneo presidio locale dell'amministrazione finanziaria —:

quali siano le determinazioni del Ministro in ordine agli esposti problemi. (4-02383)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

*L'Informatore*, che in passato è stato sempre critico verso la gestione dell'eco-

nomia, oggi appare ottimista e fa prevedere brillanti traguardi, ancora maggiori di quelli sperati dal Ministro in carica;

il noto notiziario infatti sostiene:

la gestione dei conti pubblici del Governo Berlusconi attraversa un periodo molto delicato. Il deficit/Pil del 2001 chiude a +1,4 lontano dal +1,0 chiesto dalla Commissione europea e dal +1,1 previsto dallo stesso Tremonti;

inoltre le previsioni per il 2002 che vedono un deficit/Pil allo 0,5 per cento saranno raggiungibili con una crescita economica intorno al 2,5-3 per cento, secondo alcuni analisti ancora troppo ottimista;

Tremonti sta lavorando ovviamente sul contenimento dei costi improduttivi e su provvedimenti che diano impulso alla crescita economica per permettere un risultato in termini di Pil maggiore di quanto atteso, ma non solo;

il risultato del 2001 deve necessariamente tenere conto di due fattori: la politica di bilancio del Governo uscente Amato, che ha provocato non pochi problemi gestionali con provvedimenti elettorali quali l'abolizione del *ticket* sui farmaci, e la crisi successiva agli attentati dell'11 settembre;

se guardiamo al panorama economico mondiale il risultato dell'Italia sembra comunque di tutto rispetto: la Germania ha sfiorato il 3 per cento di deficit/Pil rischiando l'ammonizione ufficiale per non aver mantenuto il patto di stabilità. Dalla stessa Commissione europea e da altri organismi internazionali è arrivata per l'Italia una promozione per l'impostazione del lavoro e dei provvedimenti reputati in linea con gli obiettivi presi e garantiti dal Governo. Per l'anno in corso è importante anche sottolineare un dato di cui si parla poco, ma su cui punta molto Tremonti;

la gestione del debito pubblico (nuove emissioni di titoli e differenziali di tasso con altri Paesi europei) sta comportando successi di tutto rispetto. I titoli di

Stato italiani oggi sono richiestissimi sul mercato finanziario a dimostrazione che la politica di bilancio del Governo va nella giusta direzione. Inoltre grazie a tecnicismi, adottati finalmente dal Ministero del Tesoro e da Banca d'Italia, il risparmio sulle emissioni dei titoli italiani rispetto solo a un anno fa è immenso (titoli a breve scadenza italiani esprimono oggi rendimenti pari a quelli tedeschi e francesi, mentre i titoli a più lunga scadenza stanno registrando un restringimento sempre più marcato verso i rendimenti dei titoli dei paesi già citati);

tutto ciò ha consentito alla agenzia di *rating Moody's* di immaginare nei prossimi mesi un avanzamento del *rating* dell'Italia alla pari con quello di Germania e Francia (AAA). Inutile dire del beneficio e delle prospettive di attirare investitori e capitali esteri qualora lo sforzo del Ministro Tremonti venisse premiato con una tripla A per il debito pubblico italiano;

per la prima volta abbiamo un Ministro del Tesoro in forte sintonia con la finanza mondiale, e questo servirà certamente a vincere molte resistenze sulla bontà della gestione finanziaria del Paese e a raggiungere i successi di crescita e controllo delle finanze pubbliche che tutti ci aspettiamo —:

se quanto premesso abbia un preciso riscontro ed il Ministro possa confermarlo. (4-02389)

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 63 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, viene stabilito che i criteri per l'attribuzione della soggettività passiva, la tassa rifiuti è dovuta da coloro che occupano o detengono i locali e le aree indicate all'articolo 62 dello stesso decreto;

in considerazione della norma citata, nella fattispecie delle scuole pubbliche, la soggettività passiva dovrebbe sorgere in capo all'amministrazione scolastica che in concreto occupa i locali per lo svolgimento della sua attività;

in base alla legge n. 23 del 1996, dettante norme in materia di edilizia scolastica, i comuni e le province provvedono alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche per la provvista dell'acqua e del gas;

specificamente nella rubrica spese varie d'ufficio che si sono soffermate le varie interpretazioni tendenti essenzialmente a porre a carico dei comuni e delle province anche il pagamento della TARSU;

il Consiglio di Stato con parere 25 settembre 1996, n. 1784/96 ha stabilito che l'espressione « spese varie d'ufficio » doveva essere riferita a tutte le spese necessarie ad assicurare il normale funzionamento di una scuola non potendo in alcun modo ricomprendersi la tassa sui rifiuti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri con risoluzione U.C.A. 11843/III/3.5.4.1 del 28 ottobre 1998 ha espresso l'avviso che tra le spese poste a carico dei comuni, in forza dell'articolo 3 comma 2 della legge n. 23 del 1996 rientrasse anche la tassa sui rifiuti;

il ministero dell'interno con circolare n. FI 3/99 del 14 gennaio 1999 è intervenuto per chiarire i dubbi interpretativi circa il soggetto tenuto al pagamento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle scuole recependo quanto già determinato dalla Presidenza del Consiglio;

in base a tale interpretazione la tassa sui rifiuti relativa alle scuole di ogni ordine e grado era da addebitarsi interamente agli enti locali mentre rimanevano a carico del Ministero della P.I. le annualità di tassa 1997 e 1998;

il Ministero dell'economia e delle finanze con circolare esplicativa n. 161/E del 23 luglio 1999 chiariva che il comune deve provvedere all'iscrizione a ruolo della tassa previa eventuale notifica dell'avviso di accertamento, al fine di evitare l'estinzione per decadenza dei crediti propri e della provincia notificando la cartella di pagamento alla scuola che di seguito provvederà a trasmetterla al servizio istruzione pubblica del comune o della provincia;

la Corte di cassazione, sezione tributaria, con sentenza n. 4944 del 19 aprile 2000 sovvertendo il precedente orientamento ha invece affermato che il soggetto tenuto al pagamento della tassa rifiuti nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado è il ministero della pubblica istruzione sostenendo che la TARSU non può essere annoverata tra le spese di gestione;

la Conferenza Stato-regioni del 7 settembre 2001 si è conclusa con un accordo che prevede l'esenzione delle scuole di ogni ordine e grado dovranno essere esentate dal pagamento della tassa sui rifiuti, che l'onere della tassa è accollato allo Stato che dovrà trasferire ai comuni e alle province una somma a titolo di copertura del tributo dovuto dalle scuole e non riscosso dagli enti locali;

nonostante questo accordo ad oggi rimane irrisolto il problema della esenzione delle scuole dal pagamento della tassa smaltimento rifiuti urbani mancando una normativa di carattere generale —;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché questo problema legato all'assenza di normativa venga al più presto risolto sulla base dell'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-regioni superando l'attuale *impasse*. (4-02393)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di*

in considerazione della norma citata, nella fattispecie delle scuole pubbliche, la soggettività passiva dovrebbe sorgere in capo all'amministrazione scolastica che in concreto occupa i locali per lo svolgimento della sua attività;

in base alla legge n. 23 del 1996, dettante norme in materia di edilizia scolastica, i comuni e le province provvedono alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche per la provvista dell'acqua e del gas;

specificamente nella rubrica spese varie d'ufficio che si sono soffermate le varie interpretazioni tendenti essenzialmente a porre a carico dei comuni e delle province anche il pagamento della TARSU;

il Consiglio di Stato con parere 25 settembre 1996, n. 1784/96 ha stabilito che l'espressione « spese varie d'ufficio » doveva essere riferita a tutte le spese necessarie ad assicurare il normale funzionamento di una scuola non potendo in alcun modo ricomprendersi la tassa sui rifiuti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri con risoluzione U.C.A. 11843/III/3.5.4.1 del 28 ottobre 1998 ha espresso l'avviso che tra le spese poste a carico dei comuni, in forza dell'articolo 3 comma 2 della legge n. 23 del 1996 rientrasse anche la tassa sui rifiuti;

il ministero dell'interno con circolare n. FI 3/99 del 14 gennaio 1999 è intervenuto per chiarire i dubbi interpretativi circa il soggetto tenuto al pagamento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle scuole recependo quanto già determinato dalla Presidenza del Consiglio;

in base a tale interpretazione la tassa sui rifiuti relativa alle scuole di ogni ordine e grado era da addebitarsi interamente agli enti locali mentre rimanevano a carico del Ministero della P.I. le annualità di tassa 1997 e 1998;

il Ministero dell'economia e delle finanze con circolare esplicativa n. 161/E del 23 luglio 1999 chiariva che il comune deve provvedere all'iscrizione a ruolo della tassa previa eventuale notifica dell'avviso di accertamento, al fine di evitare l'estinzione per decadenza dei crediti propri e della provincia notificando la cartella di pagamento alla scuola che di seguito provvederà a trasmetterla al servizio istruzione pubblica del comune o della provincia;

la Corte di cassazione, sezione tributaria, con sentenza n. 4944 del 19 aprile 2000 sovvertendo il precedente orientamento ha invece affermato che il soggetto tenuto al pagamento della tassa rifiuti nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado è il ministero della pubblica istruzione sostenendo che la TARSU non può essere annoverata tra le spese di gestione;

la Conferenza Stato-regioni del 7 settembre 2001 si è conclusa con un accordo che prevede l'esenzione delle scuole di ogni ordine e grado dovranno essere esentate dal pagamento della tassa sui rifiuti, che l'onere della tassa è accollato allo Stato che dovrà trasferire ai comuni e alle province una somma a titolo di copertura del tributo dovuto dalle scuole e non riscosso dagli enti locali;

nonostante questo accordo ad oggi rimane irrisolto il problema della esenzione delle scuole dal pagamento della tassa smaltimento rifiuti urbani mancando una normativa di carattere generale —;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché questo problema legato all'assenza di normativa venga al più presto risolto sulla base dell'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-regioni superando l'attuale *impasse*. (4-02393)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di*

*informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere —* premesso che:

in data 8 gennaio 2002 il ministero dell'economia e delle finanze ha emesso due bandi di gara per l'acquisto di arredi da destinare alle sedi dell'amministrazione del ministero del tesoro sull'intero territorio nazionale;

la procedura di aggiudicazione scelta per le gare è stata la licitazione privata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo n. 358/92, mentre l'oggetto riguardava la fornitura ed il montaggio di arredi (importo base di riferimento lire 1.427.000.000 ovvero 736.983,99 Euro, Iva esclusa) e di sediamo (importo base di riferimento lire 410.000.000 ovvero 211.747,33 Euro, Iva esclusa);

in entrambi i bandi non si fa riferimento, per la determinazione della qualità dei materiali e dei manufatti, alle prescrizioni tecniche del ministero del tesoro (decreto ministeriale 22 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1997, n. 232), né si affida al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia l'accertamento della corrispondenza della qualità dei materiali e dei manufatti nonostante tale istituto abbia proprio tale finalità istituzionale;

anche riguardo ad una recente gara a procedura ristretta, aggiudicata anch'essa adottando la licitazione privata ai sensi del decreto legislativo n. 358/92, avente ad oggetto la fornitura di gasolio da riscaldamento alle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488/99, del decreto ministeriale 24 febbraio 2000 e della legge n. 388/2000 il provveditorato generale dello Stato non ha sottoposto al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia il controllo per la qualità del prodotto fornito dalle aziende aggiudicatrici, contrariamente a quanto avveniva fino allora —:

se il Ministro della funzione pubblica, titolare della delega alle iniziative dirette

ad assicurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle pubbliche amministrazioni nonché la trasparenza dell'azione amministrativa, non ritenga che il controllo sulla qualità del prodotto fornito dalle aziende aggiudicatrici di gare per la fornitura di prodotti per la pubblica amministrazione debba essere sottoposto al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia;

per quale ragione i due bandi citati non riportino tra i requisiti il rispetto delle prescrizioni tecniche del ministero del tesoro (decreto ministeriale 22 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1997, n. 232) per la determinazione della qualità dei materiali e dei manufatti, né sia stato affidato al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia l'accertamento della corrispondenza della qualità dei materiali e dei manufatti nonostante tale compito rientri tra le finalità istituzionali di tale istituto. (4-02390)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere —* premesso che:

gli agenti del corpo di polizia penitenziaria in servizio nella casa circondariale di Cosenza da tempo denunciano con iniziative individuali e di categoria, una grave carenza di organico che pregiudica l'espletamento, rendendolo assai difficile, delle delicate funzioni e compiti che vanno dall'ordine alla sicurezza all'interno dell'istituto, al piantonamento, alle traduzioni alla scorta, ed alla partecipazione al trattamento di rieducazione dei detenuti;

in particolare, l'attuale pianta organica presenta diversi vuoti ai quali la direzione della casa circondariale cerca di ovviare con l'introduzione di turni più lunghi ed ore di straordinario che sono accettati e svolti dal personale che dimo-

*informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 2002 il ministero dell'economia e delle finanze ha emesso due bandi di gara per l'acquisto di arredi da destinare alle sedi dell'amministrazione del ministero del tesoro sull'intero territorio nazionale;

la procedura di aggiudicazione scelta per le gare è stata la licitazione privata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo n. 358/92, mentre l'oggetto riguardava la fornitura ed il montaggio di arredi (importo base di riferimento lire 1.427.000.000 ovvero 736.983,99 Euro, Iva esclusa) e di sediamo (importo base di riferimento lire 410.000.000 ovvero 211.747,33 Euro, Iva esclusa);

in entrambi i bandi non si fa riferimento, per la determinazione della qualità dei materiali e dei manufatti, alle prescrizioni tecniche del ministero del tesoro (decreto ministeriale 22 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1997, n. 232), né si affida al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia l'accertamento della corrispondenza della qualità dei materiali e dei manufatti nonostante tale istituto abbia proprio tale finalità istituzionale;

anche riguardo ad una recente gara a procedura ristretta, aggiudicata anch'essa adottando la licitazione privata ai sensi del decreto legislativo n. 358/92, avente ad oggetto la fornitura di gasolio da riscaldamento alle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488/99, del decreto ministeriale 24 febbraio 2000 e della legge n. 388/2000 il provveditorato generale dello Stato non ha sottoposto al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia il controllo per la qualità del prodotto fornito dalle aziende aggiudicatarie, contrariamente a quanto avveniva fino allora —:

se il Ministro della funzione pubblica, titolare della delega alle iniziative dirette

ad assicurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle pubbliche amministrazioni nonché la trasparenza dell'azione amministrativa, non ritenga che il controllo sulla qualità del prodotto fornito dalle aziende aggiudicatarie di gare per la fornitura di prodotti per la pubblica amministrazione debba essere sottoposto al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia;

per quale ragione i due bandi citati non riportino tra i requisiti il rispetto delle prescrizioni tecniche del ministero del tesoro (decreto ministeriale 22 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1997, n. 232) per la determinazione della qualità dei materiali e dei manufatti, né sia stato affidato al laboratorio chimico-merceologico e al centro prove del ministero dell'economia l'accertamento della corrispondenza della qualità dei materiali e dei manufatti nonostante tale compito rientri tra le finalità istituzionali di tale istituto. (4-02390)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti del corpo di polizia penitenziaria in servizio nella casa circondariale di Cosenza da tempo denunciano con iniziative individuali e di categoria, una grave carenza di organico che pregiudica l'espletamento, rendendolo assai difficile, delle delicate funzioni e compiti che vanno dall'ordine alla sicurezza all'interno dell'istituto, al piantonamento, alle traduzioni alla scorta, ed alla partecipazione al trattamento di rieducazione dei detenuti;

in particolare, l'attuale pianta organica presenta diversi vuoti ai quali la direzione della casa circondariale cerca di ovviare con l'introduzione di turni più lunghi ed ore di straordinario che sono accettati e svolti dal personale che dimo-

stra grande spirito di servizio e di abnegazione, ma che ancora non sono stati retribuiti dal ministero —:

se e quali iniziative intenda prendere per risolvere una situazione assai grave che incide negativamente su un settore importante dell'amministrazione della giustizia nei confronti del quale poca attenzione è stata finora dedicata dal Governo e le cui inefficienze non possono non ripercuotersi negativamente anche sul trattamento dei detenuti e nei confronti dei quali deve essere riconosciuto un regime detentivo rispettoso dei diritti individuali della persona e rispondenti al principio rieducativo della pena. (3-00767)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge Pinto, entrata in vigore il 18 aprile 2001, ha modificato lo strumento di condanna dello Stato italiano per la durata eccessiva dei processi, adottando un rimedio interno attribuito alla competenza della corte d'appello che deve pronunciare un decreto entro 4 mesi dalla data di presentazione del ricorso;

non tutte le Corti d'appello sono preparate ad affrontare la nuova ondata di ricorsi e dunque è dietro l'angolo il paradosso di giudici chiamati a pronunciare un decreto entro quattro mesi dalla presentazione del ricorso, mentre in alcune Corti d'appello la prima udienza viene fissata anche dopo un anno;

deve aggiungersi che il 18 aprile 2002 scade la seconda proroga approvata dal Governo per consentire la riassunzione dei ricorsi davanti ai giudici italiani, e si prevede che altri cinquemila fascicoli siano in trasferimento dalla Corte europea alle varie Corti d'appello italiane;

ancora è da sottolinearsi che mentre il vecchio ricorso a Strasburgo era gratuito, il nuovo ricorso alle Corti d'appello italiane

comporta l'esborso di circa 300 euro (marche da bollo, costo della notifica, diritti di cancelleria ed iscrizione a ruolo) —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per attribuire alle Corti d'appello risorse umane che consentano il rispetto dei quattro mesi dalla data di presentazione del ricorso per la provincia del relativo decreto;

se non ritenga di stabilire l'esenzione dal bollo per i ricorsi presentato in base alla legge Pinto alle Corti d'appello italiane.

(3-00768)

**BINDI e MOLINARI.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'assistenza sanitaria all'interno delle carceri presenta aspetti drammatici;

nel corso dell'anno 2002 si assisterà ad una diminuzione del 30 per cento del servizio di guardia medica, circa il 20 per cento in meno per l'assistenza infermieristica e il 50 per cento in meno per i servizi specialistici;

sono stati determinati tagli per il 70 per cento per le apparecchiature e la strumentazione sanitarie all'interno degli istituti penitenziari;

le organizzazioni sindacali, il personale medico e le associazioni di volontariato che operano all'interno delle strutture penitenziarie da tempo denunciano questa politica dissennata;

detenuti portatori di particolari patologie non vedranno garantiti servizi specialistici di consulenza diagnostica e si abbasserà il livello sostanziale dell'assistenza sanitaria nelle carceri;

i tagli adoperati anche nella finanziaria 2002 hanno di fatto impedito la piena operatività del riordino della medicina penitenziaria prevista ai sensi del decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230;

si corre il rischio che all'interno degli istituti di detenzione vi possano essere momenti di crescente tensione —:

si chiede al Governo di evitare tagli indiscriminati all'assistenza sanitaria nelle carceri ed anzi a potenziarne le risorse e a garantire la piena efficienza delle strutture al fine di garantire la massima sicurezza per gli operatori e per i detenuti nel pieno rispetto delle prerogative costituzionali. (3-00771)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Trieste, con il suo territorio, si sta rivelando sempre più zona « sensibile » alle problematiche afferenti l'ordine pubblico e la criminalità, in particolare quella transnazionale, al riguardo basterebbe pensare ai numerosi arresti e sequestri afferenti il traffico di droga e di armi, oppure la vergognosa tratta di nuovi schiavi, tant'è che la stessa procura distrettuale antimafia, attraverso diverse opportune esternazioni sugli organi di informazione, in particolare del suo capo ufficio, dottor Nicola Maria Pace, nonché dei vari sostituti, alcuni dei quali sono andati sempre più specializzandosi sui reati afferenti l'immigrazione clandestina ed alle organizzazioni di tipo mafioso che la realizzano, si sono ipotizzati significativi rischi di commissione di reati gravissimi, non ultimo anche quello di possibili espianati di organi umani per il mercato dei trapianti, utilizzando come « cavie » poveri disgraziati extracomunitari entrati illegalmente nel nostro Stato;

ogni qualvolta le operazioni investigative della procura distrettuale antimafia e/o della procura ordinaria colpiscono il segno, conseguentemente si realizzano nuovi copiosi ingressi di persone arrestate per gravissimi reati presso la locale struttura penitenziaria della casa circondariale di Trieste, talché quest'ultima, pensata probabilmente per un tipo di utenza ri-

stretta di basso o medio livello si trova, costantemente, a gestire e governare una popolazione detenuta fortemente variegata, sempre più straniera e di religione musulmana, e per questo non conosciuta negli aspetti più profondamente criminologici, perché non precedentemente « testata » come quella locale e italiana in genere, in quanto i pregiudicati indigeni hanno sempre una loro storia che può, attraverso gli archivi penitenziari e delle forze dell'ordine, essere scorsa;

Trieste è sede di corte d'appello e di Tribunale di sorveglianza, giocoforza per cui la maggior parte dei detenuti ristretti in regione e anche oltre questa, sono tradotti presso il carcere della città giuliana per presenziare ai diversi gradi del processo e ai riti di sorveglianza, talché questa ulteriore circostanza determina, ancora una volta, un *turnover* di detenuti e un sovraffollamento della struttura penitenziaria predetta;

già da diversi anni i procuratori generali, nella loro relazione annuale, all'apertura dell'anno giudiziario, hanno lanciato un accorato allarme sullo stato di forte penuria di personale di polizia penitenziaria, sia maschile che femminile, che contraddistingue la casa circondariale di Trieste dove, sembrerebbe, ormai risulta essere prassi consolidata che nei turni notturni, ad esempio, non più di mezza dozzina o poco più di agenti sono tenuti a sorvegliare un numero soverchiante di detenuti, oltre i 220-230, con la concreta preoccupazione che, semmai a causa di un imprevisto piantonamento ospedaliero d'urgenza, il numero di agenti si riduca ulteriormente, con gravissimi rischi per la tenuta dell'ordine e della sicurezza del carcere e anche la direzione del carcere, con sempre maggiore frequenza, ha lanciato in tal senso un allarme, nella speranza di vedere significativamente soddisfatta l'esigenza, pubblica, fondamentale di rimpinguare seriamente la forza degli organici effettivi e presenti;

il carcere di Trieste, più di una volta, è stato interessato da manifestazioni di

protesta collettiva, e ciononostante, grazie all'impegno dei suoi agenti e degli operatori penitenziari tutti, la situazione non è mai, fortunatamente, degenerata in atti di violenza verso chicchessia o verso beni dell'amministrazione —:

se non sia il caso di provvedere, con somma urgenza, all'assegnazione di un congruo numero di agenti di polizia penitenziaria, sia di sesso maschile che femminile, presso il carcere di Trieste, che risulta, da come hanno affermato anche alcune organizzazioni sindacali, le ultime in ordine di tempo la CISL-FP e l'UGL, estremamente insufficiente, determinando il serio rischio che possa, improvvisamente, sfuggire di mano la situazione alla direzione, agli agenti e a quanti sono deputati ad assicurare l'ordine e la serena convivenza;

se l'Amministrazione penitenziaria a livello centrale abbia suggerito, nell'attesa di nuove auspicabili assegnazioni di personale, eventuali soluzioni tampone e se abbia ritenuto di sensibilizzare la locale prefettura o gli altri organismi delle forze dell'ordine presenti, in particolare per affrontare in sicurezza i rischi che possono derivare dalla così sproporzionata presenza, nelle fasce orarie notturne, tra i detenuti e gli agenti effettivamente in servizio;

se l'Amministrazione penitenziaria, a livello ministeriale, abbia pensato e previsto al più presto di potenziare anche il numero di agenti in servizio presso il nucleo locale traduzioni e piantonamenti, oggi costantemente rinforzato da agenti sottratti dai servizi interni (con soppressione di posti di servizio importanti, quali quello delle sentinelle armate, della sorveglianza dei colloqui dei detenuti con avvocati e/o magistrati e/o altri operatori penitenziari), al fine di soddisfare le esigenze di giustizia (traduzioni di detenuti su tutto il territorio nazionale, partecipazione degli imputati ai processi, accompagnamenti presso gli ospedali, piantonamento dei ricoveri ospedalieri, accompagnamento di detenuti minori, traduzione

per gli arresti domiciliari, notifiche di atti giudiziari, eccetera);

se non sia opportuno anche assegnare un numero maggiore di educatori per adulti, posto che risulta vi lavorino soltanto 2 educatori su una popolazione detenuta che supera ordinariamente, le 220-230 unità e dove operano soltanto due ragionieri ove un tempo ce ne erano almeno 3, con un solo direttore penitenziario e un collaboratore di istituto penitenziario, mentre almeno un altro di quest'ultimo profilo sarebbe necessario;

se non sia il caso che lo stesso dipartimento dell'amministrazione penitenziaria indichi alla direzione della casa circondariale di Trieste, ma lo stesso varrebbe per le altre carceri, quali sono i posti di servizio h.24 inderogabili, talché sia chiaro per tutte le Direzioni, i sindacati del personale di polizia penitenziaria e gli stessi agenti, quali vadano necessariamente « coperti », anche al fine di evitare il sorgere di « guerre tra i poveri », posto che ogni posto fisso da presidiare per 24 ore comporta un utilizzo minimo di 7 persone (4 per turni di sei ore, oltre che 1 per i congedi ordinari, 1 per le malattie, 1 per i riposi settimanali). (4-02387)

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai acclarata l'importanza geo-strategica della provincia di Trieste, territorio di frontiera tra l'Europa occidentale e democratica e gli altri Paesi dell'Est europeo, all'interno dei quali, spesso, si annidano, si solidificano e si irradiano per tutto il vecchio continente numerosissime organizzazioni criminali, talvolta anche di tipo terroristico e fondamentalista;

v'è stata una forte impennata di persone detenute presso le carceri della regione Friuli-Venezia Giulia, tant'è che le locali case circondariali devono spesso chiedere continui sfollamenti di ristretti al fine di accogliere nuovi detenuti provenienti dalla libertà e il fenomeno è particolarmente significativo proprio presso la

casa circondariale di Trieste, dove si assiste al paradosso della crescita esponenziale dei detenuti per un verso e della riduzione di personale della polizia penitenziaria per l'altro;

funziona un centro di servizio sociale per adulti dove operano un direttore coordinatore dei servizi sociali con altri sette assistenti coordinatori sociali, oltre a diversi dipendenti amministrativi, i cui compiti istituzionali attengono, essenzialmente, alla cosiddetta area penale esterna, funzione di importante rilievo che spesso consente di deflazionare il numero di possibili detenuti, in quanto attraverso le misure alternative alla pena detentiva non si insiste sulle strutture penitenziarie già così sovraffollate;

sono ben oltre duecento i casi di persone seguite dal centro in questione, con una media di oltre 30-35 casi seguiti da ogni assistente sociale, oltre che quelli che risultano essere ancora detenuti, talché i predetti operatori devono anche attivarsi per questi ultimi, partecipando alle attività di osservazione e trattamento in carcere, insieme con gli operatori penitenziari che ivi lavorano, per cui risulta evidente il carico di lavoro sostenuto il quale supera abbondantemente le risorse umane messe a disposizione —:

perché mai il recente decreto ministeriale del 23 ottobre 2001 non abbia contemplato, tra le sedi dirigenziali non generali, anche il centro di servizio sociale di Trieste, mentre invece sia stata prevista la dirigenza per tutti gli altri centri, servizi o istituti penitenziari del triveneto, nonostante che alcune realtà risultino avere complessità e carichi di lavoro non dissimili a quelli di Trieste (si pensi, ad esempio, ai centri di servizio sociale di Trento e Bolzano);

se non sia il caso di correggere, rettificandolo, con somma urgenza, il predetto decreto ministeriale, il quale, altrimenti, demotiverebbe un personale altamente qualificato e impegnato significativamente presso il predetto centro, ingiustamente e irragionevolmente penalizzato rispetto agli altri;

se non ritenga, comunque, di innalzare a sede dirigenziale, così come risulta essere già la direzione della casa circondariale, il predetto centro in considerazione del fatto che tra non molto altra struttura penitenziaria, destinata ai detenuti semiliberi e ammessi al lavoro all'esterno, nonché ulteriore sede di servizi penitenziari (archivi, laboratori, eccetera) si aggiungerà e dipenderà dal carcere, talché vi sarà necessariamente un maggiore carico di lavoro che si rifletterà sul centro di servizio sociale, deputato al mantenimento dei rapporti tra i detenuti e il contesto socio-ambientale-familiare e lavorativo esterno. (4-02388)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sorem srl, che gestisce il servizio antincendio della Protezione civile, utilizza le prestazioni professionali di piloti canadesi già pensionati, in luogo di piloti italiani;

professionisti italiani hanno già clamorosamente manifestato la loro protesta se non altro per non consentire all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) di potersi schernire affermando di non essere a conoscenza di questa situazione;

invero i piloti canadesi pensionati lavorano con un *cachet* di 30.000 dollari mensili ed è assolutamente certo che nessuno provvede ai versamenti previdenziali;

i piloti canadesi, in quanto extracomunitari non sono iscrivibili all'Inps Fondo Volo —:

se non ritenga di valutare l'effettiva regolarità della possibilità di condurre velivoli in capo a piloti che non dispongano della licenza di pilotaggio italiano e se non ritenga che le convalide delle licenze ca-

casa circondariale di Trieste, dove si assiste al paradosso della crescita esponenziale dei detenuti per un verso e della riduzione di personale della polizia penitenziaria per l'altro;

funziona un centro di servizio sociale per adulti dove operano un direttore coordinatore dei servizi sociali con altri sette assistenti coordinatori sociali, oltre a diversi dipendenti amministrativi, i cui compiti istituzionali attengono, essenzialmente, alla cosiddetta area penale esterna, funzione di importante rilievo che spesso consente di deflazionare il numero di possibili detenuti, in quanto attraverso le misure alternative alla pena detentiva non si insiste sulle strutture penitenziarie già così sovraffollate;

sono ben oltre duecento i casi di persone seguite dal centro in questione, con una media di oltre 30-35 casi seguiti da ogni assistente sociale, oltre che quelli che risultano essere ancora detenuti, talché i predetti operatori devono anche attivarsi per questi ultimi, partecipando alle attività di osservazione e trattamento in carcere, insieme con gli operatori penitenziari che ivi lavorano, per cui risulta evidente il carico di lavoro sostenuto il quale supera abbondantemente le risorse umane messe a disposizione —:

perché mai il recente decreto ministeriale del 23 ottobre 2001 non abbia contemplato, tra le sedi dirigenziali non generali, anche il centro di servizio sociale di Trieste, mentre invece sia stata prevista la dirigenza per tutti gli altri centri, servizi o istituti penitenziari del triveneto, nonostante che alcune realtà risultino avere complessità e carichi di lavoro non dissimili a quelli di Trieste (si pensi, ad esempio, ai centri di servizio sociale di Trento e Bolzano);

se non sia il caso di correggere, rettificandolo, con somma urgenza, il predetto decreto ministeriale, il quale, altrimenti, demotiverebbe un personale altamente qualificato e impegnato significativamente presso il predetto centro, ingiustamente e irragionevolmente penalizzato rispetto agli altri;

se non ritenga, comunque, di innalzare a sede dirigenziale, così come risulta essere già la direzione della casa circondariale, il predetto centro in considerazione del fatto che tra non molto altra struttura penitenziaria, destinata ai detenuti semiliberi e ammessi al lavoro all'esterno, nonché ulteriore sede di servizi penitenziari (archivi, laboratori, eccetera) si aggiungerà e dipenderà dal carcere, talché vi sarà necessariamente un maggiore carico di lavoro che si rifletterà sul centro di servizio sociale, deputato al mantenimento dei rapporti tra i detenuti e il contesto socio-ambientale-familiare e lavorativo esterno. (4-02388)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sorem srl, che gestisce il servizio antincendio della Protezione civile, utilizza le prestazioni professionali di piloti canadesi già pensionati, in luogo di piloti italiani;

professionisti italiani hanno già clamorosamente manifestato la loro protesta se non altro per non consentire all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) di potersi schernire affermando di non essere a conoscenza di questa situazione;

invero i piloti canadesi pensionati lavorano con un *cachet* di 30.000 dollari mensili ed è assolutamente certo che nessuno provvede ai versamenti previdenziali;

i piloti canadesi, in quanto extracomunitari non sono iscrivibili all'Inps Fondo Volo —:

se non ritenga di valutare l'effettiva regolarità della possibilità di condurre velivoli in capo a piloti che non dispongano della licenza di pilotaggio italiano e se non ritenga che le convalide delle licenze ca-

nadesi rilasciate dall'Enac siano corrette per tale tipo di attività mancando la reciprocità con il governo canadese e, da ultimo, se ritenga corretto che sulle retribuzioni corrisposte ai piloti extracomunitari non vengono corrisposti contributi.

(3-00770)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

ABBONDANZIERI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere con riferimento alla delibera CIPE del 21 dicembre 2001, nella parte relativa al « quadrilatero Umbria-Marche » di cui all'Allegato 1, quale sia la distinta spiegazione delle cifre della prima colonna, quanto all'importo e al significato, ivi incluso il significato dell'intera parte riguardante il fabbisogno, le somme disponibili, gli importi per l'anno 2002 quanto alla progettazione e ai lavori, nonché il significato della parte prevista per il 2003 e il 2004.

(5-00714)

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Libertà* di martedì 26 febbraio 2002, il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Paolo Mammola, nel corso di una conferenza tenutasi a Piacenza, avrebbe affermato: « Il secondo ponte sul Po? Non è un'opera di preminente interesse nazionale o che riguardi le grandi infrastrutture, peraltro il problema della statale 9 è stato affrontato dall'ANAS, si sono presi impegni in tal senso e sono state individuate le risorse finalizzate alla realizzazione »;

al contrario gli interroganti avevano ricevuto dall'Anas informazioni diverse, nel senso che la variante alla strada statale

n. 9 e alla strada statale n. 10 e la costruzione del secondo ponte sul Po, neanche risultano inserite nel piano triennale dell'Ente —:

se le affermazioni sopra richiamate siano confermate dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, chiarendo quali risorse siano state allo scopo finalizzate, atteso che la realizzazione dell'opera in questione richiede una spesa di oltre 125 milioni di euro.

(5-00715)

REALACCI, IANNUZZI, BOCCIA, MOLINARI, ANNUNZIATA, POTENZA, MEDURI, LETTIERI e SQUEGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della terza corsia e messa in sicurezza della autostrada A3 Salerno — Reggio Calabria sono assolutamente necessari per la modernizzazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale del mezzogiorno e dell'intero paese;

questi lavori procedono con estrema lentezza, causando pesanti disagi ai cittadini, con effetti negativi anche ai fini dello sviluppo economico del meridione;

nella risposta all'interrogazione ne 5-00485 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha riconosciuto che, per il completamento del progetto, occorrono altri 7.600 miliardi di lire circa, considerando che ben 45 lotti sono in fase di progettazione esecutiva o definitiva, fra cui quelli relativi a tutto il tratto lucano;

nel primo programma di investimenti previsto dalla cosiddetta « legge obiettivo », nell'ambito delle diciannove priorità — un elenco, peraltro, eccessivamente esteso — fissate dal Governo, figura l'autostrada Salerno — Reggio Calabria —:

con quali modalità ed in quali tempi questo finanziamento di 7.600 miliardi di lire potrà essere in concreto erogato ed utilizzato, evitando ulteriori ritardi e nuovi rinvii che paralizzerebbero gravemente le comunità meridionali.

(5-00716)

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 10 del disegno di legge recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (A.C. 2032-A), in corso di esame presso la Camera, proponendo l'abrogazione dell'articolo 7, comma 15, lettera e) della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), sembra costituire un segnale dell'orientamento del Governo favorevole al rilancio dell'ipotesi autostradale per la Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

il comma di cui si chiede l'abrogazione della legge n. 910 del 1986 non mette in discussione l'orientamento originario, ormai accantonato, della realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia, contenuto nel Piano decennale della viabilità di grande comunicazione (legge n. 531 del 1982), richiamato dall'articolo 15, lettera e) della legge n. 910 del 1986; il Piano decennale infatti stabilisce che, « in deroga alla disposizione di cui all'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376 del 1975 », che blocca la costruzione di nuove autostrade, viene autorizzata la SAT a realizzare l'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

a seguito del Protocollo d'intesa, sottoscritto da Ministero dei lavori pubblici, ANAS, regione Lazio e regione Toscana, era stato formato un gruppo tecnico che il 5 dicembre del 2000 aveva formalizzato una proposta finalizzata al potenziamento e alla messa in sicurezza della SS Aurelia, e al conseguente abbandono dell'ipotesi autostradale;

sulla base di questa proposta l'ANAS ha presentato alla procedura di VIA il progetto definitivo di « adeguamento » della SS 1 per il tratto Civitavecchia-Grosseto (che delinea la costruzione di una supertrada), in larga massima condiviso dalle maggiori associazioni ambientaliste, tra cui Italia Nostra, Legambiente e WWF; questo intervento di riqualificazione della SS 1 è sostenuto anche dalla regione Toscana;

la procedura è ancora aperta, perché nonostante le richieste ufficiali di integrazioni avanzate dalla Commissione VIA il 3 novembre 2001 e il 18 febbraio 2002 per un tratto problematico, l'ANAS non ha ancora presentato le proposte di variante richieste —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda rilanciare l'onerosa ipotesi di realizzare un nuovo tracciato autostradale situato più all'interno rispetto alla linea di costa — ipotesi che ricalcherebbe il progetto SAT già bocciato nel 1990 in sede di VIA, per il devastante impatto ambientale e le pesanti ricadute sull'economia agricola e turistica della zona collinare dell'immediato entroterra — precisando, in ogni caso, quali siano le prospettive di affidamento di incarichi dell'azienda Rocksoil spa nell'eventualità in cui il Governo intenda abbandonare l'ipotesi di adeguamento della SS 1 a favore della realizzazione di un nuovo tratto autostradale. (5-00717)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2002 si è svolto l'incontro di calcio della serie C1 Livorno-Triestina; nel settore di curva dei tifosi livornesi veniva esposto uno striscione di notevole grandezza con la scritta « Tito ce lo ha insegnato la foiba non è reato ». Ad esso facevano da contorno ritratti dello stesso Maresciallo infoibatore, del dittatore sovietico Stalin, bandiere di Cuba e stelle rosse;

lo striscione di cui sopra era appeso alla recinzione del campo ed è stato esibito per tutta la durata dell'incontro, nonostante costituisse una palese apologia di reato oltre che un'offesa al sentimento

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 10 del disegno di legge recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (A.C. 2032-A), in corso di esame presso la Camera, proponendo l'abrogazione dell'articolo 7, comma 15, lettera e) della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), sembra costituire un segnale dell'orientamento del Governo favorevole al rilancio dell'ipotesi autostradale per la Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

il comma di cui si chiede l'abrogazione della legge n. 910 del 1986 non mette in discussione l'orientamento originario, ormai accantonato, della realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia, contenuto nel Piano decennale della viabilità di grande comunicazione (legge n. 531 del 1982), richiamato dall'articolo 15, lettera e) della legge n. 910 del 1986; il Piano decennale infatti stabilisce che, «in deroga alla disposizione di cui all'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376 del 1975», che blocca la costruzione di nuove autostrade, viene autorizzata la SAT a realizzare l'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

a seguito del Protocollo d'intesa, sottoscritto da Ministero dei lavori pubblici, ANAS, regione Lazio e regione Toscana, era stato formato un gruppo tecnico che il 5 dicembre del 2000 aveva formalizzato una proposta finalizzata al potenziamento e alla messa in sicurezza della SS Aurelia, e al conseguente abbandono dell'ipotesi autostradale;

sulla base di questa proposta l'ANAS ha presentato alla procedura di VIA il progetto definitivo di «adeguamento» della SS 1 per il tratto Civitavecchia-Grosseto (che delinea la costruzione di una supertrada), in larga massima condiviso dalle maggiori associazioni ambientaliste, tra cui Italia Nostra, Legambiente e WWF; questo intervento di riqualificazione della SS 1 è sostenuto anche dalla regione Toscana;

la procedura è ancora aperta, perché nonostante le richieste ufficiali di integrazioni avanzate dalla Commissione VIA il 3 novembre 2001 e il 18 febbraio 2002 per un tratto problematico, l'ANAS non ha ancora presentato le proposte di variante richieste —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda rilanciare l'onerosa ipotesi di realizzare un nuovo tracciato autostradale situato più all'interno rispetto alla linea di costa — ipotesi che ricalcherebbe il progetto SAT già bocciato nel 1990 in sede di VIA, per il devastante impatto ambientale e le pesanti ricadute sull'economia agricola e turistica della zona collinare dell'immediato entroterra — precisando, in ogni caso, quali siano le prospettive di affidamento di incarichi dell'azienda Rocksoil spa nell'eventualità in cui il Governo intenda abbandonare l'ipotesi di adeguamento della SS 1 a favore della realizzazione di un nuovo tratto autostradale. (5-00717)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2002 si è svolto l'incontro di calcio della serie C1 Livorno-Triestina; nel settore di curva dei tifosi livornesi veniva esposto uno striscione di notevole grandezza con la scritta «Tito ce lo ha insegnato la foiba non è reato». Ad esso facevano da contorno ritratti dello stesso Maresciallo infoibatore, del dittatore sovietico Stalin, bandiere di Cuba e stelle rosse;

lo striscione di cui sopra era appeso alla recinzione del campo ed è stato esibito per tutta la durata dell'incontro, nonostante costituisse una palese apologia di reato oltre che un'offesa al sentimento

nazionale, inneggiando lo stesso al genocidio di decine di migliaia di italiani assassinati dai partigiani jugoslavi di Tito al termine del secondo conflitto mondiale nelle città di Trieste, Gorizia, Fiume, in Istria e in Dalmazia;

nonostante ne fosse stata fatta precisa e ripetuta richiesta, gli ufficiali di polizia non ritenevano di togliere tale vergognoso striscione né il direttore di gara ha ritenuto di sospendere l'incontro sino a che lo striscione non fosse stato rimosso, nonostante ciò sia previsto dalle vigenti leggi contro la violenza negli stadi;

il 4 marzo 2002 il consiglio comunale di Trieste ha richiesto al sindaco di Livorno di prendere le distanze da quanto accaduto e porgere le scuse alla città di Trieste, cosa peraltro avvenuta il giorno successivo;

l'associazione delle famiglie degli infoibati e degli ex deportati in Jugoslavia ha annunciato di voler procedere in sede giudiziaria a tutela della memoria dei propri cari —:

se il Governo voglia esprimere la propria condanna per i fatti denunciati, manifestando anche la propria solidarietà ai parenti degli infoibati;

se voglia appurare i motivi per i quali le forze di polizia presenti non abbiano ritenuto di togliere lo striscione e se ciò sia stato determinato da ignoranza, ignavia, sottovalutazione o peggio;

in ogni caso quali sanzioni s'intendano porre in essere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quale sia in particolare la posizione del questore;

se sia stato aperto un procedimento nei confronti dei responsabili dell'esposizione dello striscione e se gli stessi siano stati individuati;

se si vogliono richiedere chiarimenti alla Lega calcio in ordine alla vicenda e quali passi la stessa intenda compiere sanzionando anche a livello sportivo quanto accaduto. (3-00772)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è del 5 marzo 2002 la notizia riportata dai quotidiani locali che le forze dell'ordine sono state allertate durante la notte per il comportamento sospetto di tre individui notati mentre fotografavano gli impianti idroelettrici di Cimego (Trento). I tre soggetti si sono poi allontanati in fretta e furia a bordo di un'autovettura;

come tutte le dighe anche questa del centro della valle del Chiese è giudicata un obiettivo sensibile, ancor più in un periodo in cui il pericolo di attentati è superiore che in passato;

le ricerche dell'autovettura e dei tre sospetti sono ad oggi, 5 marzo 2002, ancora in corso —:

se sia a conoscenza di quanto avvenuto;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la sicurezza di luoghi così esposti ed interessati a possibili episodi di terrorismo;

quali iniziative intenda assumere affinché la sicurezza e la tranquillità dei cittadini che vivono in luoghi simili sia costantemente garantita e vigilata.

(5-00719)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni ottanta e nella prima metà degli anni novanta, Catania è stata al centro di una sanguinosa guerra tra clan malavitosi;

tra i numerosi atti criminosi verificatesi, uno tra i più cruenti ha colpito la signora Agatina Tomaselli, vedova Pantano, che ha perso, assassinati, tre dei suoi figli;

il figlio superstite, Piergiorgio Pantano, è stato teste d'accusa contro esponenti della delinquenza organizzata di Catania e, per questo motivo, è stato sottoposto a regime di protezione dal 1994, fino al 1998, anno in cui la misura di tutela gli è stata revocata;

successivamente altri componenti della famiglia Pantano sono stati oggetto di numerosi atti di violenza da parte di gruppi criminali, e lo stesso Piergiorgio Pantano, che è tuttora teste in importanti procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali, è stato vittima di una violenta aggressione che gli ha procurato diverse fratture e la limitazione funzionale del braccio destro —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di assegnare alla signora Pantano il contributo previsto per le vittime della mafia, e, sottoporre l'intero nucleo familiare al programma di tutela e protezione da parte delle forze dell'ordine. (4-02382)

**COLASIO, FISTAROL e STRADIOTTO.**  
— *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* —  
Per sapere — premesso che:

la laguna di Venezia, che si estende su una superficie di 550 chilometri quadrati circa, dalla foce del Sile a quella del Brenta, è considerata la più estesa zona umida italiana, una tra le più rilevanti del bacino mediterraneo;

l'ecosistema lagunare è così complesso e suggestivo perché ad esso appartiene una serie di ambienti particolari scogliere, litorali sabbiosi, ambienti profondi, barene, velme, canneti, isole, valli peschiere;

la Valle Millecampi che esiste da secoli e interessa aree di rilevante estensione ai margini del Bacino lagunare, rientra in questo ecosistema complesso. Si tratta di un'area di barene, velme e motte, che riceve apporti di acqua dolce ed è soggetta all'influsso dell'acqua marina. Si

estende su una superficie di circa 1.600 ettari, nel territorio dei comuni di Campagna Lupia e Codevigo, in provincia di Padova e Venezia;

i fondali fangosi della Valle Millecampi sono popolati da numerosi invertebrati bentonici, adatti alle difficoltà dell'ambiente, tra cui crostacei, anellini e tanti molluschi, come le vongole veraci filippine e le cape tonde;

le Valli, utilizzate per la pesca e per la caccia, dai primi decenni del '700 divennero un'importante struttura produttiva. Si costruirono edifici in muratura che fungessero da riparo: il casone, il casonato e la cavana;

oggi le acque della Valle Millecampi sono state liberate dagli usi di sfruttamento intensivo della pesca, benché siano ancora presenti alcuni lavorieri e le reti che i pescatori chioggiotti approntano per la cattura delle speci stagionali;

i vongolari chioggiotti sono 1.200, distribuiti in equipaggi di due o tre persone su 560 barchini: 1.050 di loro sono « regolari », cioè iscritti a quel Consorzio allevatori lagunari (Covealla) creato da loro stessi proprio per estirpare la piaga dell'abusivismo; i restanti 150 sfuggono a ogni regola e controllo penale o fiscale;

per poter vivere senza infrangere le leggi (quelle sanitarie, che hanno precluso ampie aree della laguna laddove è più forte l'inquinamento di Porto Marghera, e quelle penali, che vietano l'uso delle turbosoffianti) i caparozzoli hanno chiesto 9 mila ettari di laguna in cui seminare il novallame (le vongole piccole), farlo crescere e poi raccoglierlo e venderlo a prezzi di mercato. Nel rimpallo di competenze tra provincia, magistrato alle acque e regione finora di ettari ne sono stati assegnati solo 3.500, insufficienti per sfamare 1.200 famiglie;

in questa stagione, quando le vongole sono a 8-10 centimetri sotto il fango lagunare, il pescato medio *pro capite* è di 50 chili. Nei mesi caldi, quando i caparozzoli affiorano, è il doppio. Quindi in 24

ore una media di 800 vongolari al lavoro pesca 40 tonnellate di caparozzoli (mesi freddi), 80 nei mesi temperati. La capacità di stabulazione (passaggio obbligatorio per poter ottenere il cartellino sanitario che permette l'ingresso nei mercati) di tutte le società d'ingrosso presenti in laguna è di 10 tonnellate al giorno, la stragrande maggioranza del quale destinata al mercato nero;

le società d'ingrosso, forti della mancanza di qualsiasi potere contrattuale da parte dei pescatori, possono fissare prezzi minimi: 1 euro e mezzo al chilo. Ma un chilo di caparozzoli nei mercati al dettaglio del sud (dove va a finire il 75 per cento del prodotto) vale dieci volte tanto. Di qui l'interesse di alcune « famiglie » di mafia, camorra e sacra corona unita per il *business*, su cui sta indagando la Direzione distrettuale antimafia;

il fatto dei quattro pescatori sorpresi a pescare nello specchio lagunare della Valle Millecampi dalla polizia provinciale e dai carabinieri di Codevigo riporta alla luce il fenomeno della pesca abusiva, chiamata « con la rasca » per indicare la gabbia che raccoglie i molluschi smossi da una potente elica che soffia sul fondo lagunare, creando un inestimabile danno al delicato ecosistema lagunare sopra descritto;

i contrabbandieri che ogni giorno violano la legge, non esitano a reagire con la forza ricorrendo anche all'uso delle armi, devastano l'*habitat* naturale dell'oasi di Valle Millecampi con tecniche di pesca di frodo illegali, dispongono di mezzi molto efficaci, quali *radar* contro la nebbia e motori da ben 150 cavalli, che permettono loro di sfuggire dalle barche delle forze di polizia locali che possiedono solo imbarcazioni equipaggiate spesso con motori da 15 cavalli —:

come si intenda procedere per: salvaguardare e proteggere una delle più belle e più importanti Valli del Veneto, da sempre considerate di interesse pubblico, che furono per secoli oggetto di tutela da parti dei veneti, in particolare dai veneziani già dal 1300;

creare un più efficace coordinamento tra le forze dell'ordine delle province di Padova e Venezia, definendo meglio le specifiche competenze per fare in modo che la valle Millecampi non venga considerata dai contrabbandieri « terra di nessuno »;

dotare la caserma dei carabinieri di Codevigo che appartiene alla compagnia di Piove di Sacco e la squadra della guardia di finanza di Piove di Sacco degli uomini e mezzi, moderni e tecnologici, che permettano di attuare una efficiente politica di controlli e di monitoraggio del territorio, senza mettere a rischio l'incolumità degli agenti che si trovano a dover affrontare contrabbandieri senza scrupoli.

(4-02386)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.  
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

gli istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) sono stati istituiti in base all'articolo 76 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

il regolamento di attuazione della legge, riguardante la definizione della loro struttura organizzativa, amministrativa e finanziaria, è stato definito con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 190;

dalla data del 24 luglio 2001, prevista per la costituzione dei consigli di amministrazione degli IRRE, fino a tutt'oggi il Ministro non ha ancora adempiuto alla loro nomina, concorrendo in maniera gravissima all'interruzione di un pubblico servizio della nuova amministrazione scolastica regionale, mirato all'erogazione di

ore una media di 800 vongolari al lavoro pesca 40 tonnellate di caparozzoli (mesi freddi), 80 nei mesi temperati. La capacità di stabulazione (passaggio obbligatorio per poter ottenere il cartellino sanitario che permette l'ingresso nei mercati) di tutte le società d'ingrosso presenti in laguna è di 10 tonnellate al giorno, la stragrande maggioranza del quale destinata al mercato nero;

le società d'ingrosso, forti della mancanza di qualsiasi potere contrattuale da parte dei pescatori, possono fissare prezzi minimi: 1 euro e mezzo al chilo. Ma un chilo di caparozzoli nei mercati al dettaglio del sud (dove va a finire il 75 per cento del prodotto) vale dieci volte tanto. Di qui l'interesse di alcune « famiglie » di mafia, camorra e sacra corona unita per il *business*, su cui sta indagando la Direzione distrettuale antimafia;

il fatto dei quattro pescatori sorpresi a pescare nello specchio lagunare della Valle Millecampi dalla polizia provinciale e dai carabinieri di Codevigo riporta alla luce il fenomeno della pesca abusiva, chiamata « con la rasca » per indicare la gabbia che raccoglie i molluschi smossi da una potente elica che soffia sul fondo lagunare, creando un inestimabile danno al delicato ecosistema lagunare sopra descritto;

i contrabbandieri che ogni giorno violano la legge, non esitano a reagire con la forza ricorrendo anche all'uso delle armi, devastano l'*habitat* naturale dell'oasi di Valle Millecampi con tecniche di pesca di frodo illegali, dispongono di mezzi molto efficaci, quali *radar* contro la nebbia e motori da ben 150 cavalli, che permettono loro di sfuggire dalle barche delle forze di polizia locali che possiedono solo imbarcazioni equipaggiate spesso con motori da 15 cavalli —:

come si intenda procedere per: salvaguardare e proteggere una delle più belle e più importanti Valli del Veneto, da sempre considerate di interesse pubblico, che furono per secoli oggetto di tutela da parti dei veneti, in particolare dai veneziani già dal 1300;

creare un più efficace coordinamento tra le forze dell'ordine delle province di Padova e Venezia, definendo meglio le specifiche competenze per fare in modo che la valle Millecampi non venga considerata dai contrabbandieri « terra di nessuno »;

dotare la caserma dei carabinieri di Codevigo che appartiene alla compagnia di Piove di Sacco e la squadra della guardia di finanza di Piove di Sacco degli uomini e mezzi, moderni e tecnologici, che permettano di attuare una efficiente politica di controlli e di monitoraggio del territorio, senza mettere a rischio l'incolumità degli agenti che si trovano a dover affrontare contrabbandieri senza scrupoli.

(4-02386)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.  
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) sono stati istituiti in base all'articolo 76 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

il regolamento di attuazione della legge, riguardante la definizione della loro struttura organizzativa, amministrativa e finanziaria, è stato definito con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 190;

dalla data del 24 luglio 2001, prevista per la costituzione dei consigli di amministrazione degli IRRE, fino a tutt'oggi il Ministro non ha ancora adempiuto alla loro nomina, concorrendo in maniera gravissima all'interruzione di un pubblico servizio della nuova amministrazione scolastica regionale, mirato all'erogazione di

interventi destinati all'innovazione degli ordinamenti scolastici, interventi per i quali il bilancio dello Stato prevede l'impiego di considerevoli risorse finanziarie —:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto allo stato di paralisi che si sta creando in seno agli organismi regionali del Ministero e quali misure il Governo intenda adottare in proposito. (5-00710)

PALMIERI, GARAGNANI, SANTULLI, LICASTRO SCARDINO, MASSIDDA e PACINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 8 febbraio è stata divulgata la notizia che nel circolo didattico di Altopascio (Lucca), a conclusione del primo quadrimestre, per la prima volta in Italia verranno distribuite pagelle « multietniche », scritte in arabo, cinese, albanese, russo per meglio spiegare alle famiglie di immigrati il rendimento dei loro figli. Alla scheda ufficiale di valutazione in italiano sarà allegata una scheda scritta nella lingua d'origine della famiglia dell'alunno;

pur apprezzando le buone intenzioni dei responsabili del distretto scolastico, è fuor di dubbio che l'imparare correttamente l'italiano sia un fondamentale strumento di integrazione per gli immigrati, di qualunque età essi siano e da qualunque nazione provengano;

studi, ricerche ed esperienze svolte in Paesi oggetto di immigrazione quali il Canada e gli Stati Uniti, hanno dimostrato che sono proprio gli immigrati che ne imparano a usare correttamente la lingua coloro i quali hanno le maggiori possibilità di esercitare un ruolo pieno e attivo nel Paese che li accoglie;

è peraltro evidente che spetta alla scuola il dovere di farsi carico del compito fondamentale di insegnare l'italiano agli immigrati, facendo attenzione a iniziative che rischiano di concorrere a rendere più complicato e a ritardare l'effettivo inseri-

mento culturale, sociale ed economico di quanti vengono a stabilirsi nel nostro Paese —:

quali iniziative intenda prendere il Ministero per sollecitare le scuole italiane a svolgere il fondamentale compito di favorire l'integrazione degli immigrati a partire dall'apprendimento della lingua italiana, senza indulgere in iniziative che possono rivelarsi più dannose che utili. (5-00711)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno anche per l'anno scolastico 2001-2002 il provveditore di Roma ha emesso bando per la mobilità;

il 3 luglio 2001, come previsto dalla normativa, l'ufficio scolastico provinciale di Roma ha pubblicato i trasferimenti e i passaggi di cattedra e di ruolo dei docenti in relazione a tutte le classi di concorso della scuola secondaria superiore;

lo scorso anno la provincia di Roma era in ritardo con i cosiddetti « corsi di riconversione », dei corsi cioè seguiti dai docenti che vogliono cambiare il titolo di abilitazione e che, con il nuovo titolo, partecipano al bando della mobilità;

prima di partecipare al suddetto concorso deve uscire una graduatoria che « ufficializzi » il cambio di abilitazione per i docenti che hanno partecipato ai cosiddetti « corsi di riconversione » e per l'anno in discussione il provveditorato di Roma non ha fatto in tempo a stilarla e di conseguenza sono stati decisi i trasferimenti senza tener conto di questi titoli;

contro questo provvedimento è stato presentato ricorso da alcuni insegnanti che erano stati esclusi dalla mobilità proprio per mancanza di titoli;

il tribunale del lavoro ha dato ragione ai ricorristi e ha ordinato il loro

reinserimento in graduatoria il che ha significato l'annullamento o la rettifica del trasferimento per gli altri;

la nuova pubblicazione dei movimenti ha comportato 80 annullamenti e 191 rettifiche;

il gruppo di docenti coinvolto direttamente, in servizio nella scuola media superiore, è composto da docenti tutti di ruolo in varie classi di insegnamento e con un numero già consistente di anni di anzianità che aveva regolarmente chiesto passaggi di ruolo, di cattedra e trasferimenti da varie province per l'anno accademico 2001-2002 e li aveva ottenuti con provvedimento definitivo nel luglio 2001;

il 18 dicembre 2001, sei mesi dopo il provvedimento sulla mobilità e quattro mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico, il provveditore di Roma ha emanato un decreto con il quale ha rettificato ed annullato il provvedimento precedente;

in seguito a ciò circa 300 persone che avevano ottenuto il trasferimento a settembre sono destinate a tornare nelle loro sedi di provenienza con disagi e problemi di portata enorme; è infatti chiaro a tutti cosa vuol dire per famiglie intere trasferirsi da una città all'altra;

tutto questo fa sfumare i progetti di vita di intere famiglie che all'inizio dell'anno scolastico si sono trasferite armi e bagagli nella capitale da Milano, Caltanissetta, Verona, spesso dopo anni di attesa, con processi di inserimento già iniziati (si pensi alle iscrizioni a scuola dei figli, per esempio) da azzerare e rimettere in discussione;

per risolvere il problema di non cambiare l'insegnante a metà anno per le classi interessate da tutto questo problema si è deciso di far scattare i provvedimenti di rettifica e annullamento dal prossimo anno scolastico; questo meccanismo apre però un altro tipo di problema dovuto al fatto che al momento non esiste, per gli insegnanti oggetto dell'annullamento o della rettifica del trasferimento, alcun titolo legale che giustifichi la loro presenza

nelle classi dove attualmente insegnano. In alcuni casi si sta parlando di insegnanti elementari abilitati all'insegnamento alle scuole medie che l'ordinanza di rettifica o annullamento riporta alle scuole elementari e che attualmente insegnano, firmano atti, eseguono scrutini eccetera nelle scuole medie senza avere alcun sostegno legale all'attività messa in atto;

il gruppo di docenti in oggetto che sono entrati in servizio nei posti a loro assegnati già dal 1° settembre, a mesi di distanza si vedono annullare il trasferimento o il passaggio e si vedono costretti a tornare nelle proprie sedi precedenti, spesso a centinaia di chilometri con gravissimi disagi per famiglie e una destabilizzazione irreparabile di tutti i legami professionali e personali;

molti nuclei familiari, che si erano organizzati per far fronte al trasferimento, verranno smembrati e dovranno affrontare lo sradicamento dei propri figli da contesti sociali in cui si erano appena inseriti;

è estremamente difficile fare una stima precisa della portata reale delle rettifiche e degli annullamenti perché l'amministrazione non ha ancora pubblicato gli elenchi di quelle riguardanti la scuola secondaria di primo grado e la scuola elementare;

annullamenti e rettifiche daranno il via ad un « effetto domino » per il quale verranno spostati altri docenti, si pensi a chi ha per esempio occupato il posto di chi era stato trasferito, forse anche in quel caso proveniente da fuori provincia, e come questo effetto a catena finisca per stravolgere la vita di molte più persone di quelle coinvolte in prima istanza;

il provvedimento di annullamento non è stato notificato ai diretti interessati così che qualcuno lo ha saputo per caso e qualcuno, ad oggi, ancora non lo sa con l'ulteriore conseguenza che non hanno potuto partecipare neanche alla nuova mobilità;

in tutto questo quadro ci sono anche le migliaia di studenti che verranno coinvolte nella vicenda e che vedranno nuovamente interrotta una prospettiva di continuità nell'apprendimento;

per quanto riguarda i neo immessi in ruolo, circa 100, non sono stati né annullati né rettificati ma di fatto ci sarà l'assegnazione della stessa cattedra a due docenti, uno dei quali risulterà sovrannumerario e che si troverà nella situazione di non poter più scegliere con precedenza, come dovrebbe essere, mentre chi aveva un punteggio più basso avrà scelto la sede senza che venga messa in discussione l'opzione fatta;

l'ordinanza del giudice del lavoro è stata emanata con carattere transitorio e senza entrare nel merito della questione eppure l'amministrazione ha reagito allargando il campo di azione dell'ordinanza e immettendo in ruolo molte più persone di quante avevano presentato ricorso;

l'amministrazione non ha presentato reclamo avverso l'ordinanza e provveditore, ministero e avvocatura non si sono costituiti in giudizio;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dipartimento servizio nel territorio — ufficio I, con nota dell'11 dicembre 2001, prot. 604/dipV01, sostiene esplicitamente che «... la scarsa difendibilità in sede giudiziale dell'operato dell'amministrazione consigliasse di abbandonare la resistenza in fase contenziosa» ammettendo con queste parole che l'errore è stato commesso dalla pubblica amministrazione;

da parte dei docenti annullati o rettificati non c'è stata mala fede né intenzionalità ma solo loro stanno subendo le conseguenze di un errore in alcun modo dipendente da loro operato;

riteniamo che non debbano essere i singoli cittadini a pagare le conseguenze di atti per i quali non hanno alcuna responsabilità;

il provveditore agli studi di Roma, con nota del 18 dicembre 2001, prot. n. 70473, decreta, tra l'altro, che «tenuto conto che l'anno scolastico in corso è già in una fase avanzata le predette rettifiche ed integrazioni ai movimenti avranno decorrenza giuridica dal 1° settembre 2001 con raggiungimento effettivo della sede da parte dei docenti interessati con l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003, salvo diversa loro assegnazione per effetto dell'accoglimento della domanda di mobilità per lo stesso anno scolastico 2002-2003 —:

se non ritenga di dover intervenire con un provvedimento di natura eccezionale che tenda a risolvere una situazione di carattere, anch'essa, eccezionale, rivolto a mantenere, per i docenti vittime dell'errore, lo *status quo*. Tale provvedimento potrebbe assicurare la precedenza nelle procedure di mobilità per l'anno scolastico 2002-2003 per i soggetti risultati esclusi, considerando anche quanto previsto da nota del provveditore agli studi di Roma del 18 dicembre scorso in relazione alla decorrenza giuridica dal 1° settembre 2001 degli effetti dell'annullamento, ma prevedere il raggiungimento effettivo della sede da parte degli stessi con l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003. (5-00712)

COLASIO, MOLINARI e GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione si appresta a tagliare ben 8.500 cattedre su tutto il territorio nazionale;

di queste ben 111 riguardano la Basilicata ed in particolare 63 riguardano la scuola media superiore, 24 la scuola media inferiore e 24 le elementari;

anche in Veneto tale razionalizzazione rischia di provocare gravi ripercussioni con il taglio di numerose cattedre: 342 riguardano la scuola media superiore, 186 la scuola media inferiore e 245 le elementari;

la finanziaria ha determinato i tagli sulla base del rapporto alunni-docenti e non più classi-docenti e questo avrà dei costi altissimi per la Basilicata per via della sua scarsa popolazione, ma anche per quelle province che per peculiarità territoriale vedono la presenza di piccoli comuni montani;

se il criterio fosse applicato senza alcuna forma di riequilibrio e compensazione in moltissimi comuni si verrebbero a chiudere definitivamente i presidi scolastici;

i tagli previsti inoltre si protrarranno per tre anni e la situazione nelle regioni potrebbe aggravarsi maggiormente;

sono da condividere le preoccupazioni evidenziate dalle organizzazioni sindacali;

i tagli qualora diventassero operativi pregiudicherebbero di fatto il diritto allo studio per gli alunni e le famiglie —:

quali iniziative intenda attivare e quali misure intenda adottare per scongiurare quanto esposto evitando di destrutturare l'offerta della scuola pubblica al fine di garantire l'effettivo e sostanziale diritto all'istruzione per gli alunni e le famiglie che vivono in Basilicata e in Veneto e soprattutto nei piccoli comuni evitando quindi di perseguire l'obiettivo di ulteriori tagli al personale scolastico.

(5-00713)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATARINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale « La Mammillaria », legittima affidataria dei servizi ausiliari nelle scuole di Ginosa e Marina di Ginosa, dall'aprile 2001 non percepisce le competenze spettanti;

una tale pesante ed ingiustificata situazione economica comporta gravissimi disagi alle famiglie dei 24 soci-lavoratori, certamente non abbienti;

tali lavoratori minacciano uno sciopero ad oltranza con gravi conseguenze per le condizioni igienico-sanitarie delle suddette scuole e con relativi rischi per la prosecuzione dell'anno scolastico —:

se non ritenga di intervenire per conoscere le ragioni e le responsabilità del suo denunciato ritardo nell'erogazione di risorse dovute e le iniziative che intende assumere per far sì che i soci-lavoratori della cooperativa « La Mammillaria » possano rapidamente godere dei pur magri compensi maturati nell'adempimento del loro lavoro al servizio delle scuole ginosine. (4-02375)

COLASIO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989, e ricorrentemente, la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per aver discriminato migliaia di lettori di madrelingue in violazione dell'obbligo di trattamento previsto dall'Unione europea;

con la legge n. 23 del 1995, l'Italia ha introdotto una nuova legislazione al fine di conformarsi alle leggi europee;

con l'ultima causa della Commissione europea contro la Repubblica italiana del 26 giugno 2001, C-212/99 a Lussemburgo, la Corte di giustizia ha deciso, peraltro, che la legge n. 236 del 1995 non ha garantito i diritti acquisiti dai lettori;

la corte di giustizia, con tale ultima sentenza, ha respinto la giustificazione del Governo italiano, secondo cui nel nostro paese, il riconoscimento dei diritti acquisiti sarebbe di natura tipicamente contrattuale, e legata alla peculiare organizzazione dell'ordinamento universitario italiano che riconosce autonomia decisionale alle singole istituzioni accademiche;

sulla base di tale sentenza, cresce la protesta dei lettori che, tramite l'associa-

zione Allsi, hanno diffidato insieme l'amministrazione centrale dell'università e le istituzioni accademiche ad adottare i provvedimenti di competenza;

la corte di giustizia europea, con la citata sentenza che ha carattere vincolante, ha sancito che, qualora l'Italia rifiutasse di adeguarsi sarebbe obbligata a pagare ingenti multe giornaliere, settimanali o mensili, secondo quanto stabilito dalla corte stessa, in base all'articolo 228 del Trattato dell'Unione europea —:

se il Ministro interrogato non intenda trovare immediata ed adeguata soluzione, approntando i provvedimenti di competenza, le direttive necessarie o qualsivoglia strumento normativo si renda necessario per porre termine a tale situazione di discriminazione dei lettori di lingua straniera nelle università italiane, che contrasta con il diritto comunitario. (4-02376)

**SQUEGLIA.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 13 marzo 1999, nell'abrogare esplicitamente la legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni, detta disposizioni innovative soprattutto per quanto concerne i beneficiari e il computo delle quote di riserva che possono essere sintetizzate nella misura massima dell'8 per cento degli occupati a tempo indeterminato (rispettivamente il 7 per cento per i disabili e l'1 per cento per le altre categorie) rispetto al 15 per cento della precedente legge;

la suddetta legge è entrata in vigore alla data del 18 gennaio 2000 ed è stata « esplicitamente adottata da questo ministero con circolare 7 novembre 2000, n. 248, nella definizione delle quote riservate nelle assunzioni a tempo indeterminato per gli anni scolastici 2000-2001 e 2001-2002;

la normativa diramata specifica che per raggiungere la quota dell'8 per cento dei riservisti in servizio si possono desti-

nare fino al 50 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato, precisando tuttavia che « qualora l'aliquota sia satura, ovviamente, non verranno effettuate assunzioni a norma della legge n. 68 del 1999 ». Richiede, quindi, di calcolare il numero esatto dei riservisti in servizio in ogni provincia per determinare l'aliquota restante da tutelare ai sensi della suddetta legge;

i Centri servizi amministrativi provinciali (ex Provveditorati agli studi) della Campania non conoscono il numero esatto dei riservisti in servizio, poiché tale dato è desumibile dalle sole graduatorie e non dai decreti di nomina, e si sono fidati, circa la rilevazione delle disponibilità per le nomine da conferire ai docenti beneficiari ai sensi della legge n. 68 del 1999, di quanto riportato nei tabulati predisposti dall'E.D.S. che non quantificano il numero delle disponibilità, supportandolo con un puntuale elenco dei docenti assunti ai sensi della legge n. 482 del 1968;

nessuna risposta è stata data a quanti hanno chiesto di sapere le modalità utilizzate per individuare l'aliquota da assegnare ai riservisti, come ad esempio alla richiesta del Provveditore agli studi di Benevento inviata in data 7 dicembre 2000 —:

in che modo l'E.D.S. abbia quantificato la disponibilità ai sensi della legge n. 68 del 1999 in Campania e come abbia ritenuto satura l'aliquota (1 per cento) a favore delle categorie diverse dai disabili, mentre questa pari al 7 per cento risulta vuota al punto da prevedere il 50 per cento delle assunzioni per due anni scolastici consecutivi, 2000-2001 e 2001-2002. (L'interrogante si chiede se il 15 per cento delle riserve previste dalla legge n. 482 del 1968 sia stato assorbito solo da orfani di guerra e da altre categorie protette, poiché fino al settembre del 2000 non esistevano invalidi civili interessati ad assunzioni nel comparto scuola);

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per salvaguardare i vincitori dei concorsi di fronte a

questa palese ingiustizia, che si potrebbe tramutare in estrema beffa se, come si evince dal decreto taglia-cattedre, le prossime assunzioni a tempo indeterminato saranno notevolmente decimate. (4-02395)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la città di Bastia Umbra e l'intera regione vivono una fase di profonda preoccupazione per la minaccia di smobilitazione della Hemmond, primaria azienda del settore della maglieria e dell'abbigliamento, con un organico di circa 150 dipendenti ed un indotto stimato in oltre mille unità lavorative permanenti, per un'attività dell'azienda stessa rispecchiata da un fatturato di circa 100 miliardi nel 2000;

la crisi dell'azienda, dedita alla produzione in parte di articoli a proprio marchio, in parte maggiore per altri marchi di grande prestigio, non appare dovuta a mancanza di mercato né di professionalità adeguate, ma a problemi gestionali e di precipuo carattere finanziario;

non appare, allo stato, concretizzabile una soluzione positiva della crisi se non mediante una azione congiunta di una parte imprenditoriale competente ed impegnata, di maestranze che hanno dimostrato da lungo tempo grande pazienza e senso di responsabilità, di istituti di credito realmente intenti ad assecondare condizioni di risanamento e rilancio, enti locali e regione pronti a fare la propria parte anche per garantire quella permanenza dell'azienda nell'area che territorialmente e culturalmente l'ha espressa;

l'emergenza va affrontata con la massima urgenza, prima che procedure concorsuali la facciano naufragare e prima

che il deterioramento della operatività e dell'immagine compromettano irrimediabilmente un complesso produttivo che ha goduto invece di grande prestigio e che ha tuttora importanti potenzialità —:

se non ritengano di prendere atto del valore non solo localistico della crisi aziendale della Hemmond di Bastia Umbra e pertanto di attivare presso i propri Ministeri, nell'ambito e nel rispetto delle prerogative e competenze, una sede di confronto con le parti, con la regione e gli enti locali interessati, gli istituti di credito interessati ed eventuali soggetti imprenditoriali positivamente coinvolgibili, al fine di propiziare con tutta urgenza una soluzione che restituisca piena operatività alla azienda, garanzia ai livelli occupazionali, affidabilità verso i terzi, secondo quelle che sono le rilevanti potenzialità più volte verificate.

(2-00268)

« Benedetti Valentini ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA, MASCIA, RUSSO SPENA, MANTOVANI, FUMAGALLI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Nextrom Spa, azienda *leader* nel settore della progettazione e fabbricazione degli impianti per estrusione materie plastiche, azienda acquistata nel 1997 dal gruppo multinazionale Nokia, ha comunicato in data 13 febbraio 2002 l'intenzione di cessare l'attività presente in Cusano Milanino (Milano);

già nel 1999 i responsabili aziendali avevano avviato una procedura di mobilità per 45 dipendenti;

attualmente la Nextrom Spa occupa 67 unità lavorative;

questa palese ingiustizia, che si potrebbe tramutare in estrema beffa se, come si evince dal decreto taglia-cattedre, le prossime assunzioni a tempo indeterminato saranno notevolmente decimate. (4-02395)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la città di Bastia Umbra e l'intera regione vivono una fase di profonda preoccupazione per la minaccia di smobilitazione della Hemmond, primaria azienda del settore della maglieria e dell'abbigliamento, con un organico di circa 150 dipendenti ed un indotto stimato in oltre mille unità lavorative permanenti, per un'attività dell'azienda stessa rispecchiata da un fatturato di circa 100 miliardi nel 2000;

la crisi dell'azienda, dedita alla produzione in parte di articoli a proprio marchio, in parte maggiore per altri marchi di grande prestigio, non appare dovuta a mancanza di mercato né di professionalità adeguate, ma a problemi gestionali e di precipuo carattere finanziario;

non appare, allo stato, concretizzabile una soluzione positiva della crisi se non mediante una azione congiunta di una parte imprenditoriale competente ed impegnata, di maestranze che hanno dimostrato da lungo tempo grande pazienza e senso di responsabilità, di istituti di credito realmente intenti ad assecondare condizioni di risanamento e rilancio, enti locali e regione pronti a fare la propria parte anche per garantire quella permanenza dell'azienda nell'area che territorialmente e culturalmente l'ha espressa;

l'emergenza va affrontata con la massima urgenza, prima che procedure concorsuali la facciano naufragare e prima

che il deterioramento della operatività e dell'immagine compromettano irrimediabilmente un complesso produttivo che ha goduto invece di grande prestigio e che ha tuttora importanti potenzialità —:

se non ritengano di prendere atto del valore non solo localistico della crisi aziendale della Hemmond di Bastia Umbra e pertanto di attivare presso i propri Ministeri, nell'ambito e nel rispetto delle prerogative e competenze, una sede di confronto con le parti, con la regione e gli enti locali interessati, gli istituti di credito interessati ed eventuali soggetti imprenditoriali positivamente coinvolgibili, al fine di propiziare con tutta urgenza una soluzione che restituisca piena operatività alla azienda, garanzia ai livelli occupazionali, affidabilità verso i terzi, secondo quelle che sono le rilevanti potenzialità più volte verificate.

(2-00268)

« Benedetti Valentini ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA, MASCIA, RUSSO SPENA, MANTOVANI, FUMAGALLI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Nextrom Spa, azienda *leader* nel settore della progettazione e fabbricazione degli impianti per estrusione materie plastiche, azienda acquistata nel 1997 dal gruppo multinazionale Nokia, ha comunicato in data 13 febbraio 2002 l'intenzione di cessare l'attività presente in Cusano Milanino (Milano);

già nel 1999 i responsabili aziendali avevano avviato una procedura di mobilità per 45 dipendenti;

attualmente la Nextrom Spa occupa 67 unità lavorative;

il precedente ridimensionamento dell'organico veniva assunto all'interno di un piano industriale che si prefiggeva il rilancio del sito produttivo;

viceversa, nel corso del 2000, il consiglio di amministrazione dell'azienda definiva un percorso di fuoriuscita del gruppo dal settore dell'estrusione delle materie plastiche, considerato ormai privo di rilievo strategico e di significato economico;

anche sulla base delle pressioni delle organizzazioni sindacali, l'azienda si impegna a non dismettere il sito ma piuttosto a venderlo ad un imprenditore interessato al settore;

naturalmente l'azienda considera i propri impegni passati solo come carta straccia ed oggi presenta un mero programma di dismissione dell'impianto e di licenziamento di tutti i lavoratori e le lavoratrici;

a seguito del drammatico annuncio di chiusura dell'azienda, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno dato vita ad iniziative di protesta, anche effettuate in forme clamorose —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che si acutizzino fenomeni, di grande rilevanza sociale e di notevoli implicazioni in termini di sicurezza dei cittadini, quali quelli rappresentati dai processi di deindustrializzazione e di conseguente perdita di prospettive di lavoro e di vita;

quali iniziative si intenda porre in essere affinché si possa ricostruire un tavolo negoziale tra organizzazioni sindacali e i vertici aziendali della Nextrom Spa, al fine di verificare soluzioni alternative a quella sciagurata della chiusura e del licenziamento. (4-02378)

GIULIETTI, STRAMACCIONI, AGOSTINI, BELLILLO e SERENI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Hemmond di Bastia Umbra in provincia di Perugia, opera nel settore della maglieria;

il personale direttamente impiegato è pari a 148 dipendenti, la gran parte del quale femminile;

l'indotto che ruota intorno all'azienda arriva a circa 1.000 unità;

il fatturato del 2000 è stato pari a circa 100 miliardi;

l'azienda produce con il proprio marchio per circa il 30 per cento della produzione, il restante 70 per cento con e per altri marchi, alcuni di levatura internazionale;

la Hemmond non si trova in crisi per mancanza di mercato, ma per una cattiva gestione aziendale, che, come sollevato dalle organizzazioni sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil, punta alla dismissione dell'attività;

sia la regione dell'Umbria, sia il comune di Bastia si sono mossi per trovare una soluzione che permetta la ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non si ritenga di dover convocare le parti presso il ministero del lavoro, congiuntamente agli enti locali interessati, per verificare la possibilità di soluzioni tendenti ad uscire dall'attuale fase di stagnazione della vertenza. (4-02384)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel Spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia che occupa attualmente 110 lavoratori, (sorta nel 1982 con i contributi della Cassa del mezzogiorno) ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri e il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel Srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumerne il signor ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati.

(4-02391)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore agricolo e zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore agricolo e zootecnico e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori agricoli e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata e più in generale la provincia di Foggia i cui prodotti agricoli e zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

la regione Puglia con la deliberazione di G.R. n. 1409 del 17 ottobre 2001 ha richiesto l'emanazione da parte del Ministro delle politiche agricole del decreto di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche in provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro delle politiche agricole intenda emanare in tempi celeri il decreto sovra indicato, al fine di riconoscere l'eccezionalità della situazione descritta.

(4-02385)

\* \* \*

#### *SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il recente annuncio del Ministro della salute circa la libertà di cura, a partire dal 2005, in ogni ospedale d'Europa, genera una serie di complessi problemi;

l'organizzazione del servizio sanitario nazionale deve evidentemente organizzare centri d'eccellenza collegati in rete, sì da garantire il massimo di assistenza in Italia contenendo la tendenza degli italiani a recarsi in ospedali europei, soprattutto in ospedali francesi;

l'abbattimento delle liste d'attesa, con i loro tempi improponibili, sarà altro ele-

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri e il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel Srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumerne il signor ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati.

(4-02391)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore agricolo e zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore agricolo e zootecnico e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori agricoli e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata e più in generale la provincia di Foggia i cui prodotti agricoli e zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

la regione Puglia con la deliberazione di G.R. n. 1409 del 17 ottobre 2001 ha richiesto l'emanazione da parte del Ministro delle politiche agricole del decreto di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche in provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro delle politiche agricole intenda emanare in tempi celeri il decreto sovra indicato, al fine di riconoscere l'eccezionalità della situazione descritta.

(4-02385)

\* \* \*

#### *SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il recente annuncio del Ministro della salute circa la libertà di cura, a partire dal 2005, in ogni ospedale d'Europa, genera una serie di complessi problemi;

l'organizzazione del servizio sanitario nazionale deve evidentemente organizzare centri d'eccellenza collegati in rete, sì da garantire il massimo di assistenza in Italia contenendo la tendenza degli italiani a recarsi in ospedali europei, soprattutto in ospedali francesi;

l'abbattimento delle liste d'attesa, con i loro tempi improponibili, sarà altro ele-

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri e il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel Srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumerne il signor ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati.

(4-02391)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

**FOLENA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore agricolo e zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore agricolo e zootecnico e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori agricoli e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata e più in generale la provincia di Foggia i cui prodotti agricoli e zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

la regione Puglia con la deliberazione di G.R. n. 1409 del 17 ottobre 2001 ha richiesto l'emanazione da parte del Ministro delle politiche agricole del decreto di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche in provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro delle politiche agricole intenda emanare in tempi celeri il decreto sovra indicato, al fine di riconoscere l'eccezionalità della situazione descritta.

(4-02385)

\* \* \*

#### *SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il recente annuncio del Ministro della salute circa la libertà di cura, a partire dal 2005, in ogni ospedale d'Europa, genera una serie di complessi problemi;

l'organizzazione del servizio sanitario nazionale deve evidentemente organizzare centri d'eccellenza collegati in rete, sì da garantire il massimo di assistenza in Italia contenendo la tendenza degli italiani a recarsi in ospedali europei, soprattutto in ospedali francesi;

l'abbattimento delle liste d'attesa, con i loro tempi improponibili, sarà altro ele-

mento decisivo per mantenere concorrenzialità degli ospedali italiani con quelli europei;

significativamente il Ministero della salute segnala che soltanto « una modesta percentuale » di pazienti comunitari, e prevalentemente da Grecia, Portogallo, Spagna e dai Paesi del Nord Europa, si rivolge a strutture private italiane di altissima specializzazione;

occorre dunque attrezzarsi per supportare la liberalizzazione comunitaria delle cure con successo, così contribuendo a migliorare la qualità della prestazione sanitaria del servizio pubblico italiano —:

quali iniziative intenda assumere per preparare il servizio sanitario nazionale alla liberalizzazione del diritto alle cure a livello comunitario a far data dal 2005.

(3-00774)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Polledri, Romele, Saglia.

La risoluzione in Commissione Rivolta e altri n. 7-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Michelini, Baldi, Naro, Mantovani.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00078, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cima.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-00638 del 4 febbraio 2002.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta orale Sabattini n. 3-00669 già pubblicata nell'allegato B del 12 febbraio 2002:

**SABATTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le Amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'Ente Poste italiane Spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(3-00669)

mento decisivo per mantenere concorrenzialità degli ospedali italiani con quelli europei;

significativamente il Ministero della salute segnala che soltanto « una modesta percentuale » di pazienti comunitari, e prevalentemente da Grecia, Portogallo, Spagna e dai Paesi del Nord Europa, si rivolge a strutture private italiane di altissima specializzazione;

occorre dunque attrezzarsi per supportare la liberalizzazione comunitaria delle cure con successo, così contribuendo a migliorare la qualità della prestazione sanitaria del servizio pubblico italiano —:

quali iniziative intenda assumere per preparare il servizio sanitario nazionale alla liberalizzazione del diritto alle cure a livello comunitario a far data dal 2005.

(3-00774)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Polledri, Romele, Saglia.

La risoluzione in Commissione Rivolta e altri n. 7-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Michelini, Baldi, Naro, Mantovani.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00078, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cima.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-00638 del 4 febbraio 2002.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta orale Sabattini n. 3-00669 già pubblicata nell'allegato B del 12 febbraio 2002:

**SABATTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le Amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'Ente Poste italiane Spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(3-00669)

mento decisivo per mantenere concorrenzialità degli ospedali italiani con quelli europei;

significativamente il Ministero della salute segnala che soltanto « una modesta percentuale » di pazienti comunitari, e prevalentemente da Grecia, Portogallo, Spagna e dai Paesi del Nord Europa, si rivolge a strutture private italiane di altissima specializzazione;

occorre dunque attrezzarsi per supportare la liberalizzazione comunitaria delle cure con successo, così contribuendo a migliorare la qualità della prestazione sanitaria del servizio pubblico italiano —:

quali iniziative intenda assumere per preparare il servizio sanitario nazionale alla liberalizzazione del diritto alle cure a livello comunitario a far data dal 2005.

(3-00774)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Polledri, Romele, Saglia.

La risoluzione in Commissione Rivolta e altri n. 7-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Michelini, Baldi, Naro, Mantovani.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00078, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cima.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-00638 del 4 febbraio 2002.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta orale Sabattini n. 3-00669 già pubblicata nell'allegato B del 12 febbraio 2002:

**SABATTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le Amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'Ente Poste italiane Spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(3-00669)